

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III-IV Camera e 3 ^a -4 ^a Senato) ..	»	5
GIUSTIZIA (II)	»	6
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	8
DIFESA (IV)	»	9
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	19
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	26
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	36
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	55
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	71
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	74
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	»	75
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	76

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAGINA BIANCA

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia. C. 2309 Governo, approvato dal Senato (Parere alla Commissione VI) (*Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni*) 3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Marcello TAGLIALATELA.

La seduta comincia alle 10.05.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia.

C. 2309 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla Commissione VI).

(Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Aniello FORMISANO, *relatore*, dà conto dei contenuti del decreto-legge all'esame, che si compone di tre articoli. L'articolo 1 reca le norme di carattere sostanziale: il comma 1 autorizza la Banca d'Italia ad avvalersi di soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza bancaria ai fini della valutazione approfondita prevista dall'articolo 33, paragrafo 4, del regolamento UE n. 1024 del 2013, mentre i commi 1-*bis* (introdotto nel corso del-

l'esame al Senato), 3 e 4 dettano disposizioni in materia rispettivamente di conflitti di interessi, di segreto d'ufficio e di condivisione di informazioni tra la Banca d'Italia e il Ministero dell'economia e delle finanze. L'articolo 2 reca una clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 3 dispone l'entrata in vigore del decreto-legge dal giorno successivo a quello della pubblicazione.

Nell'evidenziare come il provvedimento non presenti profili problematici dal punto di vista delle competenze del Comitato per la legislazione, passa a formulare la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2309 e rilevato che:

sotto il profilo dell'omogeneità del contenuto:

il decreto-legge, che si compone di tre articoli, uno dei quali di carattere sostanziale, uno di invarianza finanziaria e uno relativo all'entrata in vigore, presenta un contenuto omogeneo. Esso è volto – come indicato nell'ampio preambolo – ad autorizzare la Banca d'Italia ad avvalersi di soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza bancaria ai fini della valutazione

approfondita prevista dall'articolo 33, paragrafo 4, del regolamento UE n. 1024 del 2013;

sotto il profilo dei rapporti con la normativa vigente:

il decreto-legge, all'articolo 1, integra in più punti, senza novellarlo, il testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993. Correttamente, sul piano della tecnica normativa utilizzata, si astiene dal ricorso alla novellazione, in quanto introduce una disciplina di carattere speciale e temporaneo, volta a intervenire su alcuni profili propedeutici all'avvio del meccanismo unico di vigilanza bancaria da parte della BCE, destinati a

concludersi con l'entrata a regime delle procedure previste dal regolamento UE n. 1024 del 2013;

infine, il disegno di legge di conversione presentato al Senato è corredato sia della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN) sia della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento, non vi sia nulla da osservare.»

Il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.15.

COMMISSIONI RIUNITE

**III (Affari esteri e comunitari)
e IV (Difesa) della Camera dei deputati
e 3^a (Affari esteri, emigrazione)
e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Sulla questione dei due fucilieri « marò » appartenenti al Reggimento della Marina militare
« Brigata San Marco » 5

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 24 aprile 2014.

Sulla questione dei due fucilieri « marò » appartenenti al Reggimento della Marina militare « Brigata San Marco ».

L'ufficio di presidenza congiunto si è svolto dalle 9 alle 9.25.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 831 Amici, C. 892 Centemero, C. 1053 Moretti, C. 1288 Bonafede, C. 1938 Di Lello e C. 2200 Di Salvo, recanti modifiche all'articolo 3 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di presupposti per la domanda di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio, di Riccardo Rosetti, magistrato presso la prima sezione civile del Tribunale di Roma	6
--	---

SEDE REFERENTE:

Modifiche agli articoli 438 e 442 del codice di procedura penale. Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo. C. 1129 Molteni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	6
Introduzione dell'articolo 372-bis del codice penale, concernente il reato di depistaggio. C. 559 Bolognesi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
Disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale. C. 1063 Bonafede (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Costituzione di un Comitato ristretto</i>)	7

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 24 aprile 2014.

Audizione nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 831 Amici, C. 892 Centemero, C. 1053 Moretti, C. 1288 Bonafede, C. 1938 Di Lello e C. 2200 Di Salvo, recanti modifiche all'articolo 3 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di presupposti per la domanda di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio, di Riccardo Rosetti, magistrato presso la prima sezione civile del Tribunale di Roma.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.45 alle 10.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 10.30.

Modifiche agli articoli 438 e 442 del codice di procedura penale. Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo. C. 1129 Molteni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 marzo 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo avere ricordato che l'esame del provvedimento è iniziato il 17 settembre 2013, chiede se vi siano iscritti a parlare. Nessuno chiedendo di intervenire, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14 del 15 maggio 2014. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Introduzione dell'articolo 372-bis del codice penale, concernente il reato di depistaggio.

C. 559 Bolognesi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto rinviato nella seduta del 7 novembre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo avere ricordato che l'esame del provvedimento è iniziato il 7 novembre 2013, chiede se vi siano iscritti a parlare. Nessuno chiedendo di intervenire, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15 del 20 maggio 2014. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale.

C. 1063 Bonafede.

(Seguito dell'esame e rinvio – Costituzione di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto rinviato nella seduta del 26 marzo 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda come la Commissione abbia concluso un articolato ciclo di audizioni, dalle quali si è tratta la conferma della particolare delicatezza e complessità della materia in esame. Ritiene, quindi, che al fine di assumere le opportune determinazioni in merito all'adozione del testo base possa essere utile la costituzione di un Comitato ristretto.

Alfonso BONAFEDE (M5S), *relatore*, condivide la valutazione della Presidente Ferranti, esprimendo peraltro l'auspicio che la costituzione di un Comitato ristretto non finisca per dilatare i tempi d'esame del provvedimento.

Donatella FERRANTI, *presidente*, precisa come, soprattutto per i provvedimenti che presentano una particolare complessità tecnica, il Comitato ristretto possa rappresentare un utile strumento di economia procedurale. Propone, dunque, la costituzione di un Comitato ristretto.

La Commissione approva la proposta di costituzione di un Comitato ristretto.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.35.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2280, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012 ».

Audizione informale di rappresentanti dell'ENAV e dell'ENAC 8

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 24 aprile 2014.

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2280, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012 ».

Audizione informale di rappresentanti dell'ENAV e dell'ENAC.

L'audizione è stata svolta dalle 14.05 alle 14.55.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013. Atto n. 91 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni e con una condizione</i>)	9
ALLEGATO 1 (<i>Nuova proposta di parere presentata dal relatore</i>)	13
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal deputato Artini</i>)	15
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	17
Sui lavori della Commissione	12

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 10.

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013.

Atto n. 91.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni e con una condizione*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in titolo, rinviato nella seduta del 16 aprile 2014.

Elio VITO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante

l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI, *relatore*, anche alla luce delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una nuova proposta di parere che illustra (*vedi allegato 1*).

Massimo ARTINI (M5S) presenta, anche a nomi dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 2*), finalizzata a conseguire obiettivi di maggiore trasparenza e conoscenza dei dati da parte delle Commissioni parlamentari chiamate ad esprimersi sulla materia. Illustra ulteriormente la proposta di parere presentata sottolineando che il decreto ministeriale dovrebbe perseguire, in particolare, i seguenti obiettivi: superare la gestione del patrimonio abitativo frazionata per Forza armata, al fine di giungere ad una gestione in senso interforze; evitare un'ulteriore alienazione del patrimonio abitativo della Difesa, avviando al contempo un piano

legato al recupero delle basi militari e delle caserme dismesse; ampliare, infine, le categorie di soggetti che possano mantenere la conduzione di alloggi di servizio, includendo anche il personale militare e civile portatore di patologie contratte per causa di servizio.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO conferma quanto già evidenziato nella precedente seduta con riguardo all'importante passo in avanti fatto registrare dallo schema di decreto in esame nella complicata vicenda degli alloggi di servizio, ribadendo, inoltre, che l'attività di riforma non si esaurirà con il presente provvedimento.

Manifesta, tuttavia, perplessità sull'opportunità di mantenere la condizione apposta dalla relatrice nella nuova proposta di parere, testé presentata.

In particolare, osserva che in relazione all'articolo 4, che attualmente già concede, in via di favore, agli utenti individuati come « vecchi *sine titulo* » la facoltà di pagare il canone eventualmente corrisposto alla data del 31 dicembre 2010, la condizione apposta reclama la possibilità di una modifica che consenta agli stessi utenti di optare per il sistema di pagamento indicato al comma 2 dell'articolo 286. Ciò, di fatto, significa riferirsi all'equo canone non maggiorato o, in alcuni casi tutt'altro che rari, ad importi addirittura più bassi. La condizione si propone, dunque, di ottenere per i « vecchi *sine titulo* » un trattamento pari a quanto previsto dall'articolo 2 del medesimo decreto ministeriale per i nuclei familiari con portatori di *handicap* o superstiti di vittime del servizio e per causa di servizio.

Al riguardo, rileva innanzitutto che il comma 2 dell'articolo 286 del codice dell'ordinamento militare è normalmente applicato agli utenti in titolo nonché, come detto, solo a particolari categorie (portatori di *handicap* o superstiti di vittime del servizio e per causa di servizio) ritenute obiettivamente meritevoli di assoluta tutela e protezione.

In secondo luogo, osserva che la richiesta di garantire alle nuove categorie pro-

tette la permanenza nell'alloggio alle medesime condizioni già agli stessi riconosciute prima dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 16 marzo 2011 è stata già puntualmente recepita nei citato articolo 4 del decreto ministeriale, in accoglimento delle condizioni poste in occasione dell'espressione del parere ai decreti legislativi delegati del dicembre 2013, non potendosi intendere che l'impegno comportasse l'abrogazione « *de facto* » del decreto ministeriale 16 marzo 2011.

Fa, poi, presente che l'introduzione di siffatta disposizione darebbe origine a diversi paradossi giuridici, economici e sociali, minando le fondamenta dello schema di decreto ministeriale, in quanto: una più ampia fascia di *sine titulo* pagherebbe un canone addirittura minore rispetto a quello che pagava nel 2010; in tale fascia si annoverano, peraltro, utenti con redditi ora superiori ai 54.000 euro annui, ampliabili di ulteriori 3.500 euro per ogni figlio a carico; tale richiesta modifica – attesa l'ampiezza della fascia di utenti protetti individuata nell'articolo 4, ulteriormente estesa fino a ricomprendere anche i coniugi separati ad una certa data, figli e nipoti che abbiano convissuto con il titolare della concessione, eccetera – determinerebbe minori entrate e avrebbe, di conseguenza, un impatto negativo sulla finanza pubblica, oltre ad essere potenzialmente controproducente dal punto di vista mediatico.

Rammenta, inoltre, che lo spirito dell'accoglimento delle condizioni poste ai pareri dei decreti legislativi nell'ambito della revisione dello strumento militare è stato quello di individuare un punto di incontro e una conseguente pacificazione tra le contrapposte istanze di riduzione del fenomeno dei *sine titulo*, da un lato, e della tutela e protezione di particolari categorie, dall'altro. La modifica che si chiede al decreto, al contrario, ampliando le differenze di trattamento economico tra le varie tipologie di *sine titulo*, a tutto vantaggio dei cosiddetti storici (ossia quelli alla data del 21 dicembre 2010) la cui necessità e impellenza di protezione non è di così intuitiva evidenza come quella

dell'articolo 2, innescherebbe un ulteriore meccanismo di rivendicazione reciproca tra le due posizioni, foriera di sicuri contrasti, sia nella sede parlamentare, sia tra gli organi di rappresentanza, nonché anche di un notevole contenzioso.

Per tali ragioni, ribadisce che si è inteso – non potendosi fare altrimenti, pena assegnare pari trattamento a situazioni decisamente differenti – assegnare un trattamento economico comunque di favore alle categorie interessate, ma non del tutto simile a quello di cui al citato articolo 2, concedendo possibilità di opzione per il pagamento del canone già pagato nel 2010 e non quello « *tout court* » più favorevole all'utente.

Per tutte queste considerazioni, chiede che condizione apposta al parere, sia per questioni di legittimità che per ragioni di opportunità, sia trasformata in osservazione.

Quanto al parere alternativo presentato dal Movimento Cinque Stelle, pur comprendendone la portata positiva, esprime contrarietà anche in considerazione del fatto che l'attuazione delle condizioni previste richiederebbe tempi non compatibili con una rapida emanazione del decreto.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), *relatore*, prende atto che, rispetto al regolamento del 2011, il provvedimento in esame migliora di molto la complicata situazione relativa all'occupazione degli alloggi di servizio. Ciò è stato frutto delle sinergie che si sono sviluppate tra Parlamento e Governo soprattutto in questa legislatura e che hanno contraddistinto anche l'elaborazione dei pareri sui decreti legislativi, attuativi della riforma Di Paola.

Il presente schema di decreto, pertanto, pone rimedio alle criticità del decreto del 2011 che, con riguardo alle categorie protette, aveva sostanzialmente disatteso le previsioni legislative.

Inoltre, la circostanza che in tutto questo arco temporale siano state vendute appena 300 unità abitative conferma che l'attuale procedura si è rivelata dannosa anche per l'erario e, per scongiurare ulteriori perdite, auspica che le modifiche

richieste al codice dell'ordinamento militare possano essere introdotte al più presto.

Con riferimento alle condizioni che consentono il mantenimento della conduzione degli alloggi, ritiene positivo l'ampliamento sia della fascia di reddito annuo, sia delle maggiorazioni per i figli a carico, osservando tuttavia che la determinazione dei canoni – per evitare di essere legata a cadenze temporali – dovrebbe essere definita da disposizioni normative e non dal decreto. Per tale ragione, ritiene che, ai fini dell'individuazione del canone, anche ai cosiddetti *sine titolo* storici dovrebbe essere applicato l'articolo 286, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, ponendo in questo modo le premesse per la predisposizione di futuri decreti che auspica possano tornare ad avere cadenza annuale.

Insiste, pertanto, nel mantenere tale punto come condizione nel parere, pur comprendendo le difficoltà che comporta alla Difesa per la gestione amministrativa della vicenda, precisando che la posizione è stata assunta in base ad un'esigenza di tutela di diritti che non può essere pregiudicata da problematiche di altro tipo.

Quanto, infine, agli spunti contenuti nella proposta illustrata dal collega Artini, manifesta perplessità sia con riferimento all'esigenza di evitare un'ulteriore alienazione del patrimonio abitativo della Difesa, sia con riguardo alla possibilità di ampliare le categorie di soggetti ammessi alla conduzione degli alloggi di servizio. Ritiene, invece, che possano trovare ingresso sotto forma di osservazioni i richiami alle attività per garantire la massima trasparenza, per arrivare ad una gestione interforze del patrimonio abitativo e per aggiornare e rendere pubblici gli elenchi degli incarichi che danno diritto agli alloggi di servizio.

Massimo ARTINI (M5S), nel ringraziare la relatrice per aver accolto come osservazioni le prime tre condizioni apposte al parere presentato dal suo gruppo, preannuncia un voto di astensione sul parere della stessa relatrice, ritenendo che il

lavoro svolto rappresenti un buon inizio in vista del prossimo decreto annuale.

Michele PIRAS (SEL) preannuncia un voto favorevole da parte del gruppo di SEL, anche in considerazione dello sforzo compiuto dalla relattrice che ha recepito, sotto forma di osservazioni, alcuni spunti contenuti nella proposta alternativa presentata dal Movimento Cinque Stelle.

Gian Piero SCANU (PD) ritiene che la relattrice abbia svolto un lavoro eccellente e preannuncia, pertanto, un convinto voto favorevole da parte del gruppo del Partito Democratico.

Osserva, peraltro, che la volontà della relattrice di insistere nel mantenere una formulazione assai stringente del parere non discende da una sorta di indisponibilità al dialogo con il Governo, di cui pure comprende le motivazioni alla base della richiesta, bensì dalla necessità di non trascurare alcun aspetto dell'intesa raggiunta lo scorso mese di dicembre in sede di esame dei decreti legislativi attuativi della riforma Di Paola.

Elio Massimo PALMIZIO (FI-PdL) preannuncia il voto favorevole da parte del proprio gruppo.

Marco MARCOLIN (LNA), nel preannunciare un voto di astensione da parte del gruppo della Lega, esprime perplessità sul provvedimento, evidenziando il ritardo con il quale è stato predisposto.

Sottolinea, inoltre, che la stima del prezzo di vendita degli alloggi troppo elevata, unitamente ad altri fattori gestionali, ha finito per rendere assai esiguo il numero degli alloggi venduti e ciò è stata una precisa responsabilità dei due Governi precedenti. Ritiene, infine, che le considerazioni dei colleghi del Movimento Cinque Stelle siano meritevoli di considerazione. Tuttavia sottolinea come queste debbano

essere meglio coniugate se l'obiettivo di vendere gli alloggi a prezzi di mercato vuole essere realmente perseguito.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO precisa che nella motivazione contraria all'accoglimento della condizione apposta al parere non vi è alcuna connessione con i carichi di lavoro amministrativo che questa comporterebbe, ricordando come gli uffici della Difesa hanno sempre manifestato la massima disponibilità a risolvere qualsiasi eventuale problematica.

La Commissione approva la nuova proposta di parere favorevole con osservazioni e con una condizione, come riformulata dal relatore (*vedi allegato 3*).

Sui lavori della Commissione.

Elio VITO, *presidente*, con riferimento alla riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite esteri e difesa di Camera e Senato, informa i colleghi commissari che il Ministro degli affari esteri, Federica Mogherini, ha dato conto dell'avvio della procedura di arbitrato internazionale in riferimento alla vicenda dei due fucilieri di Marina, e ciò in ottemperanza dell'ordine del giorno sottoscritto da tutti i gruppi e approvato lo scorso 13 marzo. Esprime apprezzamento per la sensibilità dimostrata anche del Ministro della difesa, Roberta Pinotti, per avere condiviso l'opportunità di procedere ad un'informativa rivolta innanzitutto alle Commissioni competenti, in un'ottica di collaborazione interistituzionale ed unitaria essenziale per il positivo evolvere della complessa vicenda dei due militari italiani, ai quali rinnova la testimonianza di solidarietà e di vicinanza da parte di tutta la Commissione.

La seduta termina alle 10.30.

ALLEGATO 1

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013 (Atto n. 91).

NUOVA PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAL RELATORE

La IV Commissione Difesa,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo in dotazione al Ministero della Difesa nel 2012 e nel 2013;

sottolineata la necessità di considerare l'emergenza alloggiativa del personale delle Forze armate quale *vulnus* alla dignità delle condizioni di lavoro e di vita dei nostri militari e delle loro famiglie, nonché come questione rientrante a pieno titolo nel principio della specificità del Comparto, alla luce degli effetti derivanti dalla congiuntura economica generale a partire dal perdurare del blocco degli stipendi;

richiamata l'esigenza di provvedere già nell'anno in corso a colmare il grave ritardo maturato nell'adeguamento del parco alloggiativo della Difesa al fabbisogno effettivo, da ultimo stimato nel 2012 in circa 70.000 unità abitative a fronte di un numero complessivo di alloggi di servizio ad oggi pari a 17.071, come pure di valorizzare i beni immobili non necessari a fini istituzionali con il coinvolgimento degli enti territoriali, come affermato dal Ministro della difesa in occasione della seduta del 12 marzo 2014 di comunicazioni del Governo sulle linee programmatiche del Dicastero;

considerato il numero elevato di alloggi vuoti e alienabili e di ulteriori alloggi occupati da conduttori, civili e militari, dipendenti della Difesa rispetto ai quali in molti casi è stato difficile esercitare la

prelazione all'acquisto a causa di un prezzo superiore a quello di mercato, calcolato sulla base di tabelle OMI, e non corrispondente alle reali condizioni dell'immobile;

ritenuto urgente, pertanto, che l'Amministrazione proceda in via prioritaria alle vendite in un'ottica di valorizzazione del patrimonio abitativo e che definisca senza ritardo i criteri di alienazione degli immobili e la relativa modifica del TUOM, considerando l'opportunità di riproporre l'offerta d'acquisto sulla base delle reali condizioni dello stato d'uso dell'immobile in tutte le situazioni non ancora rogate;

ritenuto, inoltre, necessario che, contrariamente a quanto prevede il decreto ministeriale all'articolo 4, comma 5, la nuova soglia di reddito consenta a quelle famiglie di conduttori che hanno un reddito non superiore, la possibilità di esercitare *ex novo* l'opzione a favore dell'usufrutto;

richiamato il parere favorevole con condizioni, espresso dalla Commissione il 20 dicembre 2013 sul decreto legislativo 28 gennaio 2014, n. 7, recante Disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *d)* della legge 31 dicembre 2012, n. 244;

espressa, in particolare, soddisfazione per il recepimento della condizione inerente il ripristino delle cosiddette fasce protette quali individuate prima del decreto ministeriale del 16 marzo 2011,

integrate dall'indicazione dei coniugi superstiti divorziati o legalmente separati che siano tali alla data del 31 marzo 2014, pur dovendosi a tal proposito evidenziare l'esigenza che tale riferimento temporale sia fissato al momento dell'entrata in vigore del provvedimento;

apprezzata, altresì, la norma, di cui all'articolo 4, che, in ottemperanza con un'ulteriore condizione apposta al citato parere e ai fini del mantenimento nella conduzione degli alloggi da parte degli utenti non aventi più titolo alla concessione alla data del 31 dicembre 2010, ha significativamente innalzato il reddito annuo lordo complessivo e l'importo riconosciuto per ogni figlio a carico, dovendosi evidenziare la necessità di fare comunque riferimento alla norma di cui all'articolo 286, comma 2, del COM ai fini della rideterminazione del canone;

essendo a tal proposito necessario contemplare, quale criterio per la rideterminazione del canone per i soggetti di cui all'articolo 4, oltre al canone corrisposto alla data del 31 dicembre 2010, quello dell'applicazione dell'equo canone, qualora più favorevole per l'utente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di provvedere ad una revisione al ribasso dei prezzi di vendita degli immobili alienabili

e non ancora rogitati, nell'obiettivo di un loro adeguamento ai valori di mercato sia in relazione alla categoria catastale applicata che al reale stato d'uso degli immobili;

b) valuti, altresì, il Governo, con riferimento all'articolo 4, comma 2, l'opportunità di sostituire le parole: « alla data del 31 marzo del 2014 » con le seguenti: « alla data di entrata in vigore del presente decreto »;

c) valuti, infine, il Governo la necessità di apportare opportune modifiche all'articolo 4, comma 5, al fine di consentire, sulla base della nuova soglia di reddito, di esercitare *ex novo* l'opzione a favore dell'usufrutto;

e con la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 4, aggiungere infine il seguente periodo: « Resta salva la possibilità per l'utente, con modalità certe e mediante utilizzo del modulo in allegato D, da presentare entro novanta giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del presente decreto, di fare istanza di applicazione del canone individuato ai sensi del comma 2 dell'articolo 286 del Codice dell'ordinamento militare, qualora « più favorevole all'utente », fatti salvi gli adeguamenti annuali effettuati sulla base degli indici ISTAT e con decorrenza dalla data del 1° gennaio 2014. Anche in tali casi l'Amministrazione provvederà ad effettuare i relativi conguagli ». Conseguentemente si proceda alle opportune modifiche relative all'Allegato C.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013 (Atto n. 91).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAL DEPUTATO ARTINI

La IV Commissione Difesa,
considerato che:

il decreto in esame contiene il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa. Nel 2013 questo decreto non è stato emanato e dunque riguarda sia il 2013 che il 2014;

al 2013 gli alloggi della Difesa risultano essere 17071, con una diminuzione di 239 alloggi rispetto al 2012. Il grosso degli alloggi è assegnato all'Esercito, con circa 9940 unità, mentre 4496 sono della Marina militare e 2635 dell'Aeronautica;

gli alloggi realmente utilizzabili sono 13375, la differenza è rappresentata dalla sottrazione dalla cifra complessiva degli alloggi di cui è prevista l'alienazione;

il decreto, anche in accoglimento di alcuni ordini del giorno del Parlamento, allarga le possibilità di mantenimento nella conduzione di alloggi a utenti senza titolo che si trovino in particolari condizioni: famiglie con disabili, alloggi occupati dal coniuge superstite, nonché dal coniuge legalmente separato o divorziato in presenza di un provvedimento di assegnazione dell'autorità giudiziaria, alloggi occupati da figli e nipoti del concessionario originario;

considerato, inoltre, che:

l'elevato numero di alloggi alienabili, 3696, sui circa 17.000 complessivi, riduce drasticamente gli alloggi destinati al soddisfacimento dei bisogni alloggiativi del

personale delle forze armate che, associato al grande numero si alloggi occupati da utenti senza titolo, che nel decreto non vengono quantificati, rende poco funzionale alle esigenze istituzionali il pur ragguardevole patrimonio abitativo della Difesa;

il piano annuale, tuttavia, manca di alcune informazioni essenziali per essere utile ai fini della comprensione delle reali esigenze della Difesa, soprattutto in termini di pianificazione. In particolare: la distribuzione territoriale del patrimonio abitativo; il fabbisogno abitativo teorico in base alle norme vigenti e l'eventuale deficit o surplus rispetto all'esistente (considerando gli incarichi che danno diritto all'alloggio, e la loro distribuzione territoriale); una proiezione almeno quinquennale delle esigenze infrastrutturali tenendo conto dei progetti di riduzione/razionalizzazione delle Forze armate di cui ai decreti legislativi n. 7/2014 e n. 8/2014 (legge 244/2012) e del programma di acquisizione/costruzione di infrastrutture abitative,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) il Governo si impegni a fornire al Parlamento tutti i dati di cui in premessa e ad elencarli nel decreto ministeriale del 2015 al fine di consentire alla Commissione difesa di esprimere un parere consapevole;

2) sia superata definitivamente la gestione del patrimonio per forza armata che rende scarsamente flessibile la sua gestione. Si impegna per questo il Governo all'unificazione della gestione del patrimonio abitativo in senso interforze;

3) il Governo si impegni inoltre ad aggiornare e rendere pubblici, gli elenchi degli incarichi che danno diritto all'alloggio di servizio ASIR (alloggi di servizio connessi con l'incarico con locali di rappresentanza), ASI (alloggi di servizio connessi con l'incarico) e ASGC (alloggi per consegnatari e custodi) questo sia per una corretta pianificazione delle esigenze reali delle FA, sia per evitare abusi molto frequenti, in quanto non sempre gli interessati sono a conoscenza del loro diritto a ottenere un alloggio (Tali elenchi sono

stati pubblici fino alla riforma della materia del 2004);

4) sia evitata una ulteriore alienazione del patrimonio abitativo della Difesa e contestualmente avviato un piano legato al recupero di basi militari e caserme dismesse anche con questo fine, in concerto con le amministrazioni comunali e regionali sul cui territorio queste strutture insistono, anche per l'eventuale cambiamento di destinazione d'uso urbanistico;

5) in merito alla conduzione degli alloggi militari ASI AST ASGC sia integrato l'articolo2 comma 1 aggiungendo la seguente frase: « personale militare e civile portatore di patologie contratte per causa di servizio riconosciute dalle apposite commissioni medico-legali militari ».

ALLEGATO 3

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013 (Atto n. 91).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione Difesa,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo in dotazione al Ministero della Difesa nel 2012 e nel 2013;

sottolineata la necessità di considerare l'emergenza alloggiativa del personale delle Forze armate quale *vulnus* alla dignità delle condizioni di lavoro e di vita dei nostri militari e delle loro famiglie, nonché come questione rientrante a pieno titolo nel principio della specificità del Comparto, alla luce degli effetti derivanti dalla congiuntura economica generale a partire dal perdurare del blocco degli stipendi;

richiamata l'esigenza di provvedere già nell'anno in corso a colmare il grave ritardo maturato nell'adeguamento del parco alloggiativo della Difesa al fabbisogno effettivo, da ultimo stimato nel 2012 in circa 70.000 unità abitative a fronte di un numero complessivo di alloggi di servizio ad oggi pari a 17.071, come pure di valorizzare i beni immobili non necessari a fini istituzionali con il coinvolgimento degli enti territoriali, come affermato dal Ministro della difesa in occasione della seduta del 12 marzo 2014 di comunicazioni del Governo sulle linee programmatiche del Dicastero;

considerato il numero elevato di alloggi vuoti e alienabili e di ulteriori alloggi occupati da conduttori, civili e militari, dipendenti della Difesa rispetto ai quali in molti casi è stato difficile esercitare la

prelazione all'acquisto a causa di un prezzo superiore a quello di mercato, calcolato sulla base di tabelle OMI, e non corrispondente alle reali condizioni dell'immobile;

ritenuto urgente, pertanto, che l'Amministrazione proceda in via prioritaria alle vendite in un'ottica di valorizzazione del patrimonio abitativo e che definisca senza ritardo i criteri di alienazione degli immobili e la relativa modifica del TUOM, considerando l'opportunità di riproporre l'offerta d'acquisto sulla base delle reali condizioni dello stato d'uso dell'immobile in tutte le situazioni non ancora rogate;

ritenuto, inoltre, necessario che, contrariamente a quanto prevede il decreto ministeriale all'articolo 4, comma 5, la nuova soglia di reddito consenta a quelle famiglie di conduttori che hanno un reddito non superiore, la possibilità di esercitare *ex novo* l'opzione a favore dell'usufrutto;

richiamato il parere favorevole con condizioni, espresso dalla Commissione il 20 dicembre 2013 sul decreto legislativo 28 gennaio 2014, n. 7, recante Disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *d)* della legge 31 dicembre 2012, n. 244;

espressa, in particolare, soddisfazione per il recepimento della condizione inerente il ripristino delle cosiddette fasce protette quali individuate prima del decreto ministeriale del 16 marzo 2011,

integrate dall'indicazione dei coniugi superstiti divorziati o legalmente separati che siano tali alla data del 31 marzo 2014, pur dovendosi a tal proposito evidenziare l'esigenza che tale riferimento temporale sia fissato al momento dell'entrata in vigore del provvedimento;

apprezzata, altresì, la norma, di cui all'articolo 4, che, in ottemperanza con un'ulteriore condizione apposta al citato parere e ai fini del mantenimento nella conduzione degli alloggi da parte degli utenti non aventi più titolo alla concessione alla data del 31 dicembre 2010, ha significativamente innalzato il reddito annuo lordo complessivo e l'importo riconosciuto per ogni figlio a carico, dovendosi evidenziare la necessità di fare comunque riferimento alla norma di cui all'articolo 286, comma 2, del COM ai fini della rideterminazione del canone;

essendo a tal proposito necessario contemplare, quale criterio per la rideterminazione del canone per i soggetti di cui all'articolo 4, oltre al canone corrisposto alla data del 31 dicembre 2010, quello dell'applicazione dell'equo canone, qualora più favorevole per l'utente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti il Governo l'opportunità di:

a) provvedere ad una revisione al ribasso dei prezzi di vendita degli immobili alienabili e non ancora rogitati, nell'obiettivo di un loro adeguamento ai valori di mercato sia in relazione alla categoria catastale applicata che al reale stato d'uso degli immobili;

b) con riferimento all'articolo 4, comma 2, sostituire le parole: « alla data del 31 marzo del 2014 » con le seguenti: « alla data di entrata in vigore del presente decreto »;

c) apportare opportune modifiche all'articolo 4, comma 5, al fine di consen-

tire, sulla base della nuova soglia di reddito, di esercitare *ex novo* l'opzione a favore dell'usufrutto;

d) impegnarsi a fornire al Parlamento i dati relativi alla distribuzione territoriale del patrimonio abitativo, al fabbisogno abitativo teorico in base alle norme vigenti e all'eventuale *deficit* o surplus rispetto all'esistente, insieme ad una proiezione almeno quinquennale delle esigenze infrastrutturali, nonché ad inserire tali dati nel piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa relativo al 2015;

e) superare definitivamente la gestione del patrimonio per Forza armata e l'impegno all'unificazione della gestione del patrimonio abitativo in senso interforze;

f) infine, aggiornare e rendere pubblici gli elenchi degli incarichi che danno diritto all'alloggio di servizio ASIR, ASI e ASGC, sia ai fini di una corretta pianificazione delle esigenze reali delle Forze armate sia per evitare abusi derivanti dalla non conoscenza da parte degli interessati in ordine ai presupposti per la titolarità del diritto a ottenere un alloggio,

e con la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 4, aggiungere infine il seguente periodo: « Resta salva la possibilità per l'utente, con modalità certe e mediante utilizzo del modulo in allegato D, da presentare entro novanta giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del presente decreto, di fare istanza di applicazione del canone individuato ai sensi del comma 2 dell'articolo 286 del Codice dell'ordinamento militare, qualora « più favorevole all'utente », fatti salvi gli adeguamenti annuali effettuati sulla base degli indici ISTAT e con decorrenza dalla data del 1° gennaio 2014. Anche in tali casi l'Amministrazione provvederà ad effettuare i relativi conguagli ». Conseguentemente, si proceda alle opportune modifiche relative all'Allegato C.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-02182 Liuzzi: Sul Comitato permanente di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni	19
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	25

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012. C. 2099 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	20
Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di Lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale, con Protocollo, del 3 giugno 1981, fatti a Lussemburgo il 21 giugno 2012. C. 2082 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	21

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	21
---	----

VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO:

Votazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio	22
--	----

VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO:

Votazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio	23
--	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 8.55.

5-02182 Liuzzi: Sul Comitato permanente di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Mirella LIUZZI (M5S), replicando, osserva come, a suo avviso, il Comitato in oggetto non abbia titolo ad esercitare la propria attività in quanto illegittimo, essendo stato istituito in forza del decreto-legge n. 126 del 2013, poi decaduto. Nel rilevare come l'atteggiamento assunto in tale vicenda dal Governo dimostra una scarsa attenzione riguardo ad un tema di fondamentale rilevanza per lo sviluppo e la crescita del Paese, qual è quello delle privatizzazioni, si dichiara pertanto non soddisfatta della risposta testé resa dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ribadisce la piena legittimità dell'attività svolta dal suddetto Comitato, il quale ha natura meramente consultiva e opera nel pieno rispetto delle norme di legge.

Francesco BOCCIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.05.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 9.05.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012.

C. 2099 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 22 aprile 2014.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che, nella precedente seduta, il rappresentante del Governo si era riservato di fornire i chiarimenti richiesti sul provvedimento in titolo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, in risposta ai quesiti sollevati sul provvedimento in esame, segnala preliminarmente che la misura del contributo, pre-

vista in 126.250 euro annui a decorrere dal 2014, costituisce tetto di spesa in ciascun anno del triennio 2014-2016, in quanto così deciso in seno al Comitato Finanze dell'UNIDROIT. Osserva, inoltre, che, per gli anni successivi, il contributo obbligatorio potrà oscillare, sia in aumento sia in diminuzione, in relazione al futuro andamento delle esigenze di bilancio dell'UNIDROIT e alle decisioni assunte in seno al Comitato Finanze in materia di riparto delle spese obbligatorie tra gli Stati aderenti all'Accordo di cui si discute, e che le suddette risorse, poiché connesse a obblighi comunitari e internazionali, saranno stanziare su apposito capitolo di spesa recante spese obbligatorie, ai sensi dell'articolo 21, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Fa presente che eventuali necessità connesse a reintegri futuri dello stanziamento del capitolo di spesa potranno, pertanto, essere soddisfatte mediante utilizzo del Fondo di riserva per le spese obbligatorie, ai sensi dell'articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Infine rileva l'opportunità di integrare la disposizione di cui all'articolo 3, comma 1, prevedendo che la spesa autorizzata a decorrere dal 2014, pari ad euro 126.250, sia annuale.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2099, recante Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

la misura del contributo, prevista in 126.250 euro annui a decorrere dal 2014, costituisce tetto di spesa in ciascun anno

del triennio 2014-2016, in quanto così deciso in seno al Comitato Finanze dell'UNIDROIT;

per gli anni successivi, il contributo obbligatorio potrà oscillare, sia in aumento sia in diminuzione, in relazione al futuro andamento delle esigenze di bilancio dell'UNIDROIT e alle decisioni assunte in seno al Comitato Finanze in materia di riparto delle spese obbligatorie tra gli Stati aderenti all'Accordo in esame;

le suddette risorse, poiché connesse a obblighi comunitari e internazionali, saranno stanziare su apposito capitolo di spesa recante spese obbligatorie, ai sensi dell'articolo 21, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

eventuali necessità connesse a reintegri futuri dello stanziamento del capitolo di spesa potranno, pertanto, essere soddisfatte mediante utilizzo del Fondo di riserva per le spese obbligatorie, ai sensi dell'articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

rilevata l'opportunità di integrare la disposizione di cui all'articolo 3, comma 1, prevedendo che la spesa autorizzata a decorrere dal 2014, pari ad euro 126.250, sia annuale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

all'articolo 3, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: euro 126.250 con le seguenti: 126.250 euro annui ».

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di Lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale, con Protocollo, del 3 giugno 1981, fatti a Lussemburgo il 21 giugno 2012.

C. 2082 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Federico FAUTTILLI (PI), *relatore*, osserva che il disegno di legge in esame autorizza la ratifica della Convenzione e l'esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale. Segnala che il disegno di legge è corredato di relazione tecnica, che tiene conto delle modifiche apportate dal Protocollo e dallo Scambio di lettere del 21 giugno 2012.

Fa presente di non avere osservazioni da formulare con riguardo ai profili di quantificazione connessi al provvedimento in esame, tenuto conto di quanto affermato dalla relazione tecnica.

Propone pertanto di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.10 alle 9.20.

VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA.

La seduta comincia alle 9.20.

Votazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che la Commissione è oggi nuovamente convocata per deliberare la formazione dell'elenco di dieci nominativi ai fini della costituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Ricorda altresì che, a seguito delle votazioni del 16 e del 17 aprile scorsi, hanno raggiunto il *quorum* prescritto dall'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, i seguenti candidati: Marco Cangiano, Pietro Garibaldi, Chiara Goretti, Angelo Fabio Marano, Luigi Paganetto, Giuseppe Pisauro, Paolo Savona e Alberto Zanardi, e che nella votazione di ieri nessun candidato ha raggiunto il prescritto *quorum*.

Segnala quindi che, poiché hanno riportato il prescritto *quorum* già otto candidati, nella votazione odierna, ai fini del completamento dell'elenco di dieci nominativi, si dovrà procedere, con le medesime modalità illustrate nelle precedenti sedute, alla votazione di ulteriori due nominativi nell'ambito della lista dei soggetti selezionati dal Comitato paritetico nominato dai presidenti delle Commissioni bilancio di entrambi i rami del Parlamento, ad esclusione degli otto che hanno già raggiunto il prescritto *quorum*.

Avverte che saranno dichiarati inclusi nell'elenco coloro che avranno ottenuto almeno trentadue voti, pari ai due terzi dei componenti la Commissione, sempreché la medesima maggioranza dei due terzi sia stata ottenuta anche nella Commissione

bilancio dell'altro ramo del Parlamento che è convocata per la questa mattina.

Comunica infine che la proclamazione avverrà d'intesa con il presidente della Commissione bilancio del Senato, previa verifica degli esiti della votazione nell'altro ramo del Parlamento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, a conclusione della votazione, non essendovi obiezioni, sospende la seduta al fine di consentire lo scrutinio dei voti e di conoscere gli esiti della votazione nella Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento.

La seduta, sospesa alle 9.50, è ripresa alle 10.

Francesco BOCCIA, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	41
Votanti	41
Maggioranza dei due terzi dei componenti	32

Hanno riportato voti:

ADDIS Elisabetta	1
DE ROMANIS Veronica .	1
GERLI Massimo	1
KOSTORIS PADOA	
SCHIOPPA Fiorella	34
POLILLO Gianfranco ...	33
Schede bianche	5
Schede nulle	1

Hanno preso parte alla votazione i deputati Boccadutri, Bianchi Dorina in sostituzione di Saltamartini, Boccia, Bonavitacola, Bragantini Paola, Brugnerotto, Brunetta in sostituzione di Milanato, Capodicasa, Cariello, Caso, Castelli, Censore, De Micheli, De Mita, D'Incà, Fanucci, Fassina, Fauttilli, Fontana Cinzia Maria, Galli Giampaolo, Giulietti, Guerra, Guidesi, Lorforgia, Losacco, Marchetti, Marchi, Marcon, Martino Pierdomenico in sostituzione di Melilli, Mazziotti di Celso, Melilla, Misiani, Mottola in sostituzione di Galati,

Palese, Parrini, Pratavia, Prestigiaco, Preziosi, Rubinato, Tancredi in sostituzione di Misuraca, Vella in sostituzione di Latronico.

Francesco BOCCIA, *presidente*, comunica che, tenuto conto degli esiti della votazione avvenuta presso la Commissione bilancio del Senato, ha raggiunto il *quorum* prescritto dall'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, il seguente candidato: Gianfranco Polillo.

La seduta termina alle 10.05.

VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA.

La seduta comincia alle 14.

Votazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che la Commissione è questo pomeriggio nuovamente convocata per deliberare la formazione dell'elenco di dieci nominativi ai fini della costituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Ricorda altresì che, a seguito delle votazioni del 16 e 17 aprile scorsi e di questa mattina, hanno raggiunto il *quorum* prescritto dall'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, i seguenti candidati: Marco Cangiano, Pietro Garibaldi, Chiara Goretti, Angelo Fabio Marano, Luigi Paganetto, Giuseppe Pisauro, Paolo Savona, Alberto Zanardi e Gianfranco Polillo.

Segnala quindi che, poiché hanno riportato il prescritto *quorum* già nove candidati, nella votazione di questo pomeriggio, ai fini del completamento dell'elenco di dieci nominativi, si dovrà procedere,

con le medesime modalità illustrate nelle precedenti sedute, alla votazione di un solo nominativo nell'ambito della lista dei soggetti selezionati dal Comitato paritetico nominato dai Presidenti delle Commissioni bilancio di entrambi i rami del Parlamento, ad esclusione dei nove che hanno già raggiunto il prescritto *quorum*.

Avverte che sarà dichiarato incluso nell'elenco colui che avrà ottenuto almeno trentadue voti, pari ai due terzi dei componenti la Commissione, sempreché la medesima maggioranza dei due terzi sia stata ottenuta anche nella Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento che è convocata per questo pomeriggio.

Comunica infine che la proclamazione avverrà d'intesa con il Presidente della Commissione bilancio del Senato, previa verifica degli esiti della votazione nell'altro ramo del Parlamento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, a conclusione della votazione, non essendovi obiezioni, sospende la seduta al fine di consentire lo scrutinio dei voti e di conoscere gli esiti della votazione nella Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento.

La seduta, sospesa alle 14.20, è ripresa alle 14.30.

Francesco BOCCIA, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	37
Votanti	37
Maggioranza dei due terzi dei componenti	32

Hanno riportato voti:

DEIDDA Gagliardo Enrico .	1
KOSTORIS PADOA	
SCHIOPPA Fiorella	31
Schede bianche	5

Hanno preso parte alla votazione i deputati Boccadutri, Boccia, Bonavitacola,

Bragantini Paola, Brugnerotto, Calabria in sostituzione di Milanato, Cariello, Caso, Currò, De Micheli, Fanucci, Fassina, Fauttilli, Fontana Cinzia Maria, Galli Giampaolo, Giulietti, Guerra, Guidesi, Laforgia, Librandi, Losacco, Marchetti, Marchi, Marcon, Martino Pierdomenico in sostituzione di Melilli, Misiani, Misuraca, Mottola in sostituzione di Galati, Palese, Parrini, Pratavia, Prestigiaco, Preziosi, Rubi-

nato, Saltamartini, Sorial, Vella in sostituzione di Latronico.

Francesco BOCCIA, *presidente*, comunica che nessuno dei candidati ha raggiunto il *quorum* prescritto dall'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

La seduta termina alle 14.35.

ALLEGATO

5-02182 Liuzzi: Sul Comitato permanente di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02182 l'On. Liuzzi ed altri pongono quesiti in ordine al Comitato permanente di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni.

Al riguardo, occorre premettere che l'articolo 2, comma 12, del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126 aveva previsto che il Ministero dell'Economia e delle Finanze continuasse ad avvalersi del Comitato permanente di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 ottobre 1993, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 281 del 30 novembre 1993, in relazione alla necessità di assicurare al medesimo Ministero un costante supporto nella predisposizione e nella attuazione di programmi di dismissione di partecipazioni dello Stato e garantire la realizzazione degli stessi programmi secondo modalità e procedure trasparenti e tali da massimizzare i relativi introiti.

Pertanto, ai sensi della suddetta norma, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 25 novembre 2013, è stato nominato il Comitato Privatizzazioni, costituito da cinque componenti, senza prevedere per gli stessi alcuna forma di emolumento o gettoni di presenza.

Nonostante la mancata conversione in legge del citato DL 126/2013, il Governo, anche nella considerazione dell'assenza di oneri a carico del bilancio dello Stato, ha

ritenuto utile continuare ad avvalersi della funzione di supporto esclusivamente consultiva del Comitato, il cui parere non è né obbligatorio né vincolante.

Il Governo, quindi, assicura che le scelte operate in merito alle procedure di privatizzazione di Poste ed Enav non ne sono state condizionate. Il Comitato Privatizzazioni, infatti, in occasione di tali procedure, ha svolto una funzione di verifica della correttezza e trasparenza delle attività dell'Amministrazione, senza assumere decisioni sulle scelte da adottare, che restano, comunque, in capo al Governo.

Pertanto, seguendo coerentemente la ratio fin qui rappresentata, il Governo ha previsto nell'AC 2256, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, la permanenza di detto Comitato fino al 31 dicembre 2018, consolidandone l'attività consultiva attraverso l'aggiunta di una funzione di supporto a un Comitato di Ministri, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri per la definizione ed il coordinamento temporale dei programmi di dismissione di partecipazioni in società controllate dallo Stato e da altri enti e società pubbliche, attuati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La suddetta iniziativa conferma, quindi, la forte volontà non solo di tenere in vita ma di rafforzare in futuro il ruolo del Comitato per le privatizzazioni.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00760 Carocci: Sui bisogni educativi speciali (BES) degli alunni	26
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	30
5-01308 Bossa: Sulla situazione di Villa d'Elboeuf di Portici (NA)	27
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	32
5-02389 Manzi: Sulle sezioni dei licei ad indirizzo sportivo	27
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	33
5-02473 Palmieri: Sul concorso pubblico per il reclutamento di dirigenti scolastici in Lombardia	27
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	34
5-02500 Vacca: Sulla riduzione di un anno del percorso formativo quinquennale della scuola secondaria di secondo grado	28
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	35

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca	28
--	----

AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Stefania Giannini, sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	29
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura (C. 1504 Giancarlo Giordano), audizione del prof. Maurizio Lancia, responsabile Ufficio reti e sistemi informativi e della Biblioteca Centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del prof. Roberto Delle Donne, coordinatore <i>Open Access</i> CRUI, e del prof. Gino Roncaglia, consulente RAI <i>Educational</i> e docente dell'Università della Tuscia	29
--	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta comincia alle 9.10.

5-00760 Carocci: Sui bisogni educativi speciali (BES) degli alunni.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mara CAROCCI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta resa

dal rappresentante del Governo. Ritiene infatti che le indicazioni da parte del Ministero concernenti la valutazione finale o le rilevazioni annuali degli apprendimenti, in particolare per gli alunni neo arrivati in Italia e per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali, dovrebbero essere più chiare, almeno per il futuro. Rileva poi come non sia chiaro come possano gli alunni della scuola secondaria di primo grado – con cittadinanza straniera non in possesso di competenze e conoscenze linguistiche minime – utilizzare le due ore della seconda lingua straniera per il potenziamento della lingua italiana, come indicato nella risposta resa dal Governo: gli stessi, infatti, dovranno sostenere una valutazione, in particolare al termine della scuola secondaria di primo grado, anche nella seconda lingua straniera la cui conoscenza è obbligatoria in tale ciclo di studi. Reputa, pertanto, estremamente rigido l'attuale sistema di valutazione, che non registra i miglioramenti conseguiti negli studi da parte di coloro che hanno bisogni educativi speciali ed in particolare da parte degli alunni neo arrivati in Italia.

5-01308 Bossa: Sulla situazione di Villa d'Elboeuf di Portici (NA).

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luisa BOSSA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta resa dal sottosegretario D'Onghia. Rileva, infatti, come, da quando è stata presentata l'interrogazione in titolo, nell'ottobre 2013, sino ad oggi, la situazione di Villa d'Elboeuf sia ulteriormente peggiorata. Ricorda, quindi, come nel complesso monumentale in oggetto, comprato da una cordata di imprenditori, si sia verificato il crollo di un muro che ha addirittura ostruito i binari della ferrovia Napoli-Portici. Dopo aver sottolineato il grave stato di degrado e di abbandono di Villa d'Elboeuf, ritiene che il Ministero dei beni

e delle attività culturali e del turismo forse avrebbe potuto fare di più per la salvaguardia di questo pregevole palazzo settecentesco.

5-02389 Manzi: Sulle sezioni dei licei ad indirizzo sportivo.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Irene MANZI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo. Rileva, in particolare, come nell'Istituto di istruzione superiore « Varano » di Camerino la prima classe sperimentale attivata non potrà essere inquadrata come sezione di liceo ad indirizzo sportivo.

5-02473 Palmieri: Sul concorso pubblico per il reclutamento di dirigenti scolastici in Lombardia.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Antonio PALMIERI (FI-PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della soluzione adottata dal Ministero per risolvere la questione sottesa all'interrogazione in titolo. Rileva, comunque, con rammarico, che la stessa sia stata adottata dopo troppo tempo, in quanto l'assunzione in servizio dei vincitori del concorso a posto di dirigenti per le scuole della regione Lombardia avverrà solo il prossimo 30 giugno 2014.

Giancarlo GALAN, *presidente*, intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva come quanto accaduto in Lombardia sia una problematica presente anche nelle regioni della Toscana e del Lazio, per non parlare della regione Campania, ove è in corso un procedimento penale. Invita, quindi, con forza, i vertici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ad affrontare e risolvere in brevissimo tempo

questa situazione di contenzioso che si è creata, ad esempio introducendo norme transitorie che evitino l'instaurazione di molti procedimenti innanzi ai giudici amministrativi.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA rileva come la situazione che si è venuta a creare — con riferimento ai concorsi per dirigente scolastico nelle diverse regioni italiane — è il frutto della stratificazione di diverse norme nel corso degli anni, la cui responsabilità non può essere attribuita all'attuale Governo, che ha tutto l'interesse a risolvere gli aspetti problematici concernenti tali concorsi.

5-02500 Vacca: Sulla riduzione di un anno del percorso formativo quinquennale della scuola secondaria di secondo grado.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Gianluca VACCA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Rileva, infatti, come vi sia assoluta mancanza di trasparenza sulla sperimentazione in atto presso talune istituzioni scolastiche, mancando sia i relativi dati sia ulteriori elementi di valutazione come progetti o decreti attuativi, i quali non sono reperibili neppure sul sito istituzionale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ritieni, quindi, che il progetto di riduzione di un anno dei percorsi di studio della scuola secondaria di secondo grado sia frammentario, non avendo un quadro di riferimento nazionale certo. Reputa, inoltre, non opportuno iniziare tale sperimentazione presso gli istituti paritari, perché questa sia poi riportata alle scuole statali, in quanto la stessa sperimentazione dovrebbe essere attivata anzitutto nelle istituzioni scolastiche statali, per poi, eventualmente, essere trasferita alle scuole paritarie. Si chiede, quindi, se dietro questo atteggiamento vi sia la volontà di attuare, al fine di reperire nuove risorse, un re-

pentino taglio di fondi per la scuola, realizzato tramite la riduzione di un anno del corso di studi superiori. Questo reale obiettivo, che sembra confermato da quanto indicato nell'atto di indirizzo del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 4 febbraio 2013 che, nella priorità n. 5, punto c), connette la riduzione di un anno del corso di studi superiori «anche alla destinazione delle maggiori risorse disponibili per il miglioramento della qualità e della quantità dell'offerta formativa», sarebbe perseguito in assenza di una reale attività di sperimentazione controllabile da parte dei cittadini. Rileva, infine, come, di fronte a questa ipotesi di taglio di circa 40 mila cattedre, con un risparmio di alcune centinaia di milioni di euro, altri Stati, come gli Stati Uniti d'America, stiano sperimentando l'allungamento sino a 6 anni degli studi secondari superiori, in particolare ad indirizzo tecnico. Precisa, quindi, che ridurre di un anno il corso di studi superiori, per immettere gli studenti prima nel circuito universitario, non è utile, se poi gli stessi studenti abbandonano precocemente gli studi, come dimostrano le rilevazioni sul tasso di abbandono universitario che in Italia è il più elevato d'Europa.

Giancarlo GALAN, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.45.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 24 aprile 2014.

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.

C. 1159 Vacca.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9.45 alle 10.45.

AUDIZIONI

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN – Interviene il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Stefania Giannini.

La seduta comincia alle 15.05.

Seguito dell'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Stefania Giannini, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi il seguito dell'audizione.

Il ministro Stefania GIANNINI prosegue l'illustrazione delle linee programmatiche del suo dicastero.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Manuela GHIZZONI (PD), Maria MARZANA (M5S), Milena SANTERINI (PI), Antonio PALMIERI (FI-PdL), Giancarlo GIORDANO (SEL), Ilaria CAPUA (SCpI), Maria Grazia ROCCHI (PD), Francesco D'UVA (M5S), Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI), Elena CENTEMERO (FI-PdL), Celeste COSTAN-

TINO (SEL), Mara CAROCCI (PD), Tamara BLAŽINA (PD), Laura COCCIA (PD), Simona Flavia MALPEZZI (PD), Maria COSCIA (PD) e Gianluca VACCA (M5S).

Il ministro Stefania GIANNINI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori elementi informativi.

Giancarlo GALAN, *presidente*, ringrazia il ministro per il contributo apportato e le esaurienti risposte fornite ai componenti della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.15.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 24 aprile 2014.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura (C. 1504 Giancarlo Giordano), audizione del prof. Maurizio Lancia, responsabile Ufficio reti e sistemi informativi e della Biblioteca Centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del prof. Roberto Delle Donne, coordinatore *Open Access CRUI*, e del prof. Gino Roncaglia, consulente *RAI Educational* e docente dell'Università della Tuscia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 16.20 alle 17.05.

ALLEGATO 1

5-00760 Carocci: Sui bisogni educativi speciali (BES) degli alunni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare mi preme confermare che il conseguimento, da parte degli alunni con bisogni educativi speciali, del pieno sviluppo delle loro potenzialità, sia in ambito scolastico che ai fini dell'inserimento nella vita attiva, costituisce un aspetto che è all'attenzione di questo Ministero.

Ricordo brevemente che il nostro ordinamento normativo ha visto il passaggio dal concetto di « integrazione » a quello di « inclusione », laddove l'integrazione comporta la tutela del diritto a essere inseriti a pieno titolo in un contesto, quello scolastico appunto, mentre l'inclusione comporta la tutela del diritto a che tale contesto consenta il massimo sviluppo possibile delle proprie capacità, abilità e potenzialità.

La direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, concernente gli strumenti d'intervento per alunni con BES (bisogni educativi speciali), fa riferimento a studenti che « presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse ». Con tale direttiva si è voluto, in primo luogo, fornire tutela a tutte quelle situazioni in cui è presente un disturbo documentato da diagnosi, ma non ricadente nelle previsioni della Legge n. 104 del 1992 né in quelle della Legge n. 170 del 2010. In secondo luogo si sono volute ricomprendere altre situazioni, che si pongono comunque oltre l'ordinaria difficoltà

di apprendimento, fornendo l'opportunità di utilizzare strumenti di flessibilità educativo-didattica.

Ferma restando la possibilità di adottare tutte le forme di flessibilità ritenute opportune nell'esercizio dell'autonomia didattica, al consiglio di classe per la scuola secondaria, o al *team* docente per la scuola primaria compete, in coerenza con i criteri stabiliti nel piano dell'offerta formativa, la responsabilità di individuare i casi in cui attivare percorsi individualizzati, da formalizzare in un piano didattico personalizzato. Tale documento, oltre a prevedere l'eventuale adozione di strumenti compensativi e misure dispensative, consente ai docenti di elaborare sia le strategie di intervento ritenute più idonee che i criteri di valutazione degli apprendimenti.

Per quanto riguarda gli alunni con cittadinanza non italiana neo arrivati in Italia, essi hanno titolo ad usufruire anche di interventi specifici per l'apprendimento della lingua italiana, quali i laboratori linguistici per piccoli gruppi, l'apprendimento tra pari, l'uso di supporti non verbali e di facilitatori dell'apprendimento.

Ricordo, inoltre, che per gli alunni della scuola secondaria di I grado con cittadinanza straniera non in possesso di competenze e conoscenze linguistiche minime, esiste la possibilità, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009, di utilizzare le due ore della seconda lingua straniera per il potenziamento della lingua italiana.

Risulta, pertanto, coerente con tale impostazione il regolamento sulla valutazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2009, laddove specifica che gli alunni con cittadinanza non

italiana sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Ciò viene ribadito anche nelle recenti «Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri» emanate nel febbraio 2014 nelle quali si conferma, anche in riferimento alla direttiva del 27 dicembre 2012 e successivi chiarimenti, il principio pedagogico della valutazione degli stranieri come equivalente a quella degli alunni italiani. Sottolineo il valore formativo della valutazione e la necessità di attivazione di percorsi che tengano conto, per quanto possibile, della storia scolastica degli alunni di recente immigrazione e della loro pregressa esperienza in un contesto linguistico e culturale diverso, con la pos-

sibilità di adattare gli strumenti e le modalità di valutazione ma senza ridurre gli obiettivi di apprendimento.

Per quanto attiene alle rilevazioni degli apprendimenti, realizzate annualmente dall'INVALSI, rappresento che è stata recentemente emanata una nota che mira a specificare le modalità di partecipazione e di valutazione degli esiti delle prove per tutte le categorie di alunni con BES e, quindi, anche degli alunni con cittadinanza non italiana. Ulteriori indicazioni potranno essere fornite nell'annuale ordinanza che disciplina lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione.

ALLEGATO 2

5-01308 Bossa: Sulla situazione di Villa d'Elboeuf di Portici (NA).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'Onorevole Bossa chiede quali iniziative questo Ministero intenda assumere per avviare il recupero della Villa d'Elboeuf.

Vorrei a tale proposito riferire che nell'ottobre del 2013 il sindaco del comune di Portici comunicava a questa Amministrazione di voler procedere all'acquisizione dell'immobile, invero di grande interesse storico artistico ed architettonico, mediante l'esercizio del diritto di prelazione ai sensi dell'articolo 62 del decreto legislativo n. 42 del 2004, in occasione della vendita dell'immobile stesso nell'ambito di una procedura fallimentare. Con l'occasione richiedeva anche la disponibilità degli Uffici di questa Amministrazione per costituire un gruppo di lavoro per il coordinamento, la progettazione e l'esecuzione degli interventi di restauro relativi all'immobile, una volta concluso il procedimento relativo all'esercizio del diritto di prelazione.

La Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia e la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania offrivano, a tale riguardo, la più ampia collaborazione al fine di procedere nella maniera ottimale al restauro e alla valorizzazione dell'edificio, esprimendo, contestualmente, il proprio favorevole assenso alla proposta del

comune di Portici del cambio di destinazione d'uso della Villa funzionale alla sua valorizzazione.

In applicazione di quanto disposto dall'articolo 62 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (ovvero il decreto legislativo n. 42 del 2004 sopra richiamato) la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania comunicava alla competente Direzione generale di rinunciare all'esercizio del diritto di prelazione a favore del comune di Portici, proprio in considerazione del fatto che la destinazione futura del bene, di *Urban Center* Metropolitano con funzioni e destinazioni molteplici di riferimento per l'intero ambito vesuviano nonché con funzioni di rappresentanza dell'Amministrazione comunale, indicata dal comune di Portici, risultava compatibile con il carattere storico-artistico del bene.

Purtroppo il comune di Portici non riusciva a reperire, nei tempi previsti dalla normativa, la somma necessaria all'esercizio del diritto di prelazione, e l'immobile rimaneva in mano privata.

Cionondimeno questo Ministero, attraverso i propri Uffici sul territorio, esercita comunque costantemente i propri compiti istituzionali di tutela e vigilanza sul bene, in applicazione di quanto disposto dal Codice e compatibilmente con gli stanziamenti previsti in bilancio per i beni di proprietà privata.

ALLEGATO 3

5-02389 Manzi: Sulle sezioni dei licei ad indirizzo sportivo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto parlamentare ora in discussione affronta alcune questioni attinenti alla costituzione delle sezioni di liceo ad indirizzo sportivo incluse nei piani relativi alla programmazione scolastica approvati dalle regioni per l'anno 2014/2015, con particolare riferimento al caso dell'istituto d'istruzione superiore « Varano » di Camerino.

Come è noto, la sezione ad indirizzo sportivo dei licei scientifici è stata introdotta con il decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 2013, n. 52. Secondo quanto disposto dall'articolo 7 del decreto, il nuovo indirizzo sarà attivato in via ordinamentale a partire dalla classe prima del prossimo anno scolastico 2014/2015.

Per quanto riguarda il numero delle classi e delle sezioni attivabili in tale anno, la circolare n. 28 del 10 gennaio 2014, relativa alle iscrizioni alle classi prime delle scuole di ogni ordine e grado, ha precisato che, in sede di prima applicazione del citato decreto, sarà consentita l'attivazione di una sola classe prima di liceo scientifico ad indirizzo sportivo per ciascuna istituzione scolastica autorizzata.

La limitazione ad una sola sezione di indirizzo sportivo per istituto è stata poi confermata anche dalla recente circolare ministeriale n. 32 del 1° aprile 2014, sulla costituzione degli organici del personale docente per l'anno 2014/2015.

Le descritte istruzioni sono in linea con quanto previsto dall'articolo 3, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 52, secondo il quale le sezioni attivabili in ciascuna regione non possono essere in numero superiore a quello delle relative province, fermo restando il con-

seguimento a regime degli obiettivi finanziari di cui all'articolo 64 del decreto legge n. 112 del 2008, e a condizione che non si verifichino esuberi di personale docente.

Ciò posto, preciso che l'indicazione di limitare ad una sola classe l'attivazione dell'indirizzo sportivo è stata adottata allo scopo di evitare di abbassare il livello delle sezioni, considerando che il loro funzionamento richiede lo stanziamento di ingenti risorse per l'acquisto di attrezzature, e tenendo nella dovuta considerazione sia la necessità di evitare il detrimento dell'indirizzo tradizionale del liceo scientifico, sia l'esigenza di non determinare situazioni di soprannumerarietà tra i docenti titolari delle classi 51/A e 52/A.

Per quanto attiene alla specifica situazione dell'istituto « Varano » di Camerino, non posso che confermare l'impossibilità di far confluire nel nuovo percorso quinquennale la classe prima sperimentale attivata nel corrente anno scolastico 2013/2014, per le motivazioni già comunicate dalla competente direzione generale del Ministero, che fanno riferimento alla inevitabile condizione di « contemporaneità » che deve contraddistinguere il corso ordinamentale a livello nazionale, sia per quanto concerne l'attivazione sia per quanto attiene allo svolgimento degli esami di Stato conclusivi del percorso.

Ciò non di meno, desidero esprimere il mio apprezzamento per il percorso sperimentale attivato dal suddetto istituto avvalendosi della quota oraria prevista dall'articolo 10, comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010.

ALLEGATO 4

5-02473 Palmieri: Sul concorso pubblico per il reclutamento di dirigenti scolastici in Lombardia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione a cui rispondo ripercorre le vicende che hanno contrassegnato lo svolgimento del concorso a posti di dirigente scolastico per le scuole della regione Lombardia, la cui conclusione ha subito un consistente slittamento a causa del contenzioso instauratosi al riguardo. L'Onorevole interrogante richiede assicurazioni circa i tempi per la nomina dei vincitori.

Come è noto, dopo le decisioni assunte dal TAR e dal Consiglio di Stato che hanno interessato la fase attinente alla valutazione delle prove scritte, l'amministrazione ha proceduto a nominare una diversa commissione esaminatrice che ha reiterato le fasi concorsuali ed ha stilato la graduatoria finale degli idonei.

Concluse definitivamente le prove del concorso, è sorta la necessità di valutare i diversi interessi pubblici coinvolti. Si era determinata, infatti, una situazione che vedeva due esigenze entrambe meritevoli di tutela: ricoprire nel più breve tempo possibile le sedi scolastiche prive di titolare e da tempo affidate in reggenza, e nel contempo garantire all'utenza la conti-

nuità didattica sulla quale venivano ad incidere le nomine effettuate in corso d'anno.

Bisogna considerare, in proposito, che la graduatoria del concorso è stata pubblicata in una fase avanzata dell'anno scolastico, e ciò avrebbe comportato, in caso di immediato conferimento della nomina ai 355 vincitori, lo spostamento degli stessi, dalla metà di marzo, dalle cattedre che al momento ricoprivano e la loro sostituzione con nuovi docenti a titolo precario. In tal modo, si sarebbero verificate conseguenze negative sulla didattica, in particolare per quanto riguarda la preparazione agli esami finali.

Il Ministero ha dedicato alla questione un attento approfondimento, a seguito del quale si è pervenuti alla soluzione di far assumere servizio ai vincitori il prossimo 30 giugno 2014, in modo da garantire agli alunni il completamento delle attività didattiche. Nelle more, è previsto che i neo dirigenti scolastici completino il prescritto periodo di formazione, in modo da essere nel pieno dell'operatività con l'inizio del prossimo anno scolastico.

ALLEGATO 5

5-02500 Vacca: Sulla riduzione di un anno del percorso formativo quinquennale della scuola secondaria di secondo grado.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione a quanto prospettato con l'atto parlamentare in discussione, desidero anzitutto assicurare che sulla materia dei progetti di innovazione metodologico-didattica che prevedono l'attivazione di percorsi quadriennali di scuola secondaria di secondo grado sperimentali, è in corso un approfondimento al fine sia di verificare l'affidabilità dell'innovazione in argomento, sia di garantire la trasparenza delle procedure anche mediante modalità che prevedano una maggiore apertura da parte dell'amministrazione.

Ricordo che tali progetti sono realizzati ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche), il quale prevede in particolare che gli stessi sono volti a esplorare possibili innovazioni riguardanti gli ordinamenti degli studi, la loro articolazione e durata, l'integrazione fra sistemi formativi, i processi di continuità e orientamento.

Inoltre, con i decreti autorizzativi delle sperimentazioni i competenti Uffici scolastici regionali sono chiamati a costituire specifici comitati tecnico-scientifici che provvederanno annualmente a valutare gli esiti dei progetti di innovazione, di cui il

Ministero potrà fornire puntuale documentazione.

In ogni caso, la sperimentazione dovrà garantire agli alunni, anche mediante il ricorso alla flessibilità didattica e organizzativa consentita dall'autonomia scolastica, il raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento e delle competenze previsti per il quinto anno della scuola secondaria superiore.

In merito al numero di progetti di innovazione relativi all'attivazione di percorsi quadriennali di scuola secondaria di secondo grado, informo che per il corrente anno scolastico sono state autorizzate tre sperimentazioni che riguardano gli istituti paritari « Olga Fiorini » di Busto Arsizio, « San Carlo » di Milano e « Guido Carli » di Brescia. Per l'anno scolastico 2014/2015 saranno attivati, oltre ai tre progetti segnalati dall'Onorevole interrogante, quelli relativi agli istituti statali « Orazio » di Bari, « Garibaldi » di Napoli e « Telesi@ » di Telesse Terme, e quelli proposti dagli istituti paritari « Esedra » di Lucca e « Visconti » di Roma.

Inoltre, è in corso la fase istruttoria di valutazione per analoghe proposte presentate da altre istituzioni scolastiche, sia statali che paritarie.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/1257/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (esame atto n. 90 – rel. Mazzoli) Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 90 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	36
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	47
5-02686 De Rosa: Iniziative urgenti per scongiurare i rischi, anche di carattere finanziario, connessi alla realizzazione di talune opere infrastrutturali	48
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	50
5-02687 Pastorelli: Iniziative urgenti per la messa in sicurezza e la bonifica della galleria Tescino situata sulla SS. 79-bis Ternana	48
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	52

INTERROGAZIONI:

5-01345 De Micheli: Sulla gestione dell'autostrada A21	49
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	54

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 11.30.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/1257/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (esame atto n. 90 – rel. Mazzoli) Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di

investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.

Atto n. 90.

(Rilievi alla X Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di atto in titolo.

Alessandro MAZZOLI (PD), *relatore*, informa che a Commissione è chiamata a deliberare i propri rilievi sullo schema di decreto legislativo in titolo, all'esame presso la X Commissione (Attività produttive), che aggiorna il quadro normativo

nazionale sull'efficienza energetica, in recepimento della direttiva 2012/27/UE, sulla base della delega contenuta nella legge di delegazione europea 2013 (legge n. 96 del 2013). Osserva, peraltro, che in virtù di quanto previsto dall'articolo 4 della citata legge n. 96 del 2013 il contenuto della delega legislativa per l'attuazione della direttiva è stato ampliato, introducendo uno specifico criterio in base al quale il Governo è stato delegato ad adottare anche disposizioni che attribuiscono all'Autorità per l'energia elettrica e il gas il compito di adottare uno o più provvedimenti volti ad eliminare l'attuale struttura progressiva delle tariffe elettriche rispetto ai consumi e ad introdurre tariffe aderenti al costo del servizio.

Prima di illustrare il contenuto dello schema di decreto in esame, sottolinea in termini generali l'importanza della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che risponde all'esigenza prioritaria, in un contesto sempre più caratterizzato dalla crescente attenzione alla sostenibilità ambientale e dal permanere di una congiuntura economica sfavorevole, di fare leva sul potenziale sviluppo dell'efficienza energetica quale strumento capace di contribuire alla riduzione di emissioni di CO₂ e di sostenere una crescita economica ambientalmente sostenibile.

I punti maggiormente significativi della nuova direttiva, il cui termine di recepimento – per la maggior parte delle misure – è fissato al 5 giugno 2014, possono essere così sintetizzati:

1) determinazione di obiettivi nazionali indicativi: per gli Stati membri non sono previsti obiettivi obbligatori al 2020 (a differenza, ad esempio, di quanto previsto per le energie rinnovabili). È stabilito, infatti, che, ogni Stato membro debba fissare un obiettivo nazionale indicativo di efficienza energetica, basato sul consumo di energia primaria o finale, sul risparmio di energia primaria o finale o sull'intensità energetica;

2) introduzione dei Piani nazionali per l'efficienza energetica: si prevede che entro il 30 aprile 2014 ogni Stato membro

debba trasmettere alla Commissione Ue il proprio Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica che deve contenere le misure significative per il miglioramento dell'efficienza energetica, i risparmi attesi e quelli conseguiti;

3) impulso all'efficientamento del parco edilizio e delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici: nel quadro dei Piani d'azione nazionali per l'efficienza energetica, ogni Stato membro deve trasmettere alla Commissione europea gli elementi di una strategia a lungo termine per promuovere investimenti nella ristrutturazione degli edifici pubblici e privati. Per quanto riguarda specificatamente gli edifici pubblici, inoltre, dal 1° gennaio 2014 ogni Stato membro dovrà garantire che, per ogni anno, almeno il 3 per cento del parco immobili di proprietà dello Stato sia ristrutturato in modo da rispettare i requisiti minimi di prestazione energetica in edilizia;

4) acquisti della pubblica Amministrazione di prodotti ad alta efficienza energetica: si prevede che gli Stati membri facciano sì che le PA acquistino esclusivamente prodotti, servizi ed edifici ad alta efficienza energetica, in coerenza con il rapporto costi-benefici, la fattibilità economica, una più ampia sostenibilità, l'idoneità tecnica ed un livello sufficiente di concorrenza;

5) obbligo per le grandi imprese a sottoporsi ad una valutazione delle prestazioni energetiche: rispetto all'obbligo per le grandi imprese di sottoporsi ad un *audit* energetico (da ripetersi poi ogni 4 anni), la scadenza è fissata per il 5 dicembre 2015;

6) impulso dato alle società che effettuano interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica: la direttiva contiene misure atte a promuovere e sviluppare il mercato dei fornitori di servizi energetici attraverso informazioni rivolte agli utenti sempre più chiare, sia sui contratti disponibili, sia sulle attività delle imprese fornitrici di servizi energetici (ESCO), attraverso la predisposizione di un elenco dei soggetti qualificati e certificati;

7) introduzione della contabilizzazione dei consumi termici: gli Stati membri devono fare sì che i clienti finali ricevano contatori individuali per rilevare il consumo effettivo di energia;

8) uniformazione e semplificazione delle procedure di fatturazione e lettura dei consumi energetici: la direttiva intende promuovere la massima facilità di accesso, da parte dei clienti finali, alle informazioni relative agli effettivi consumi di energia, interrompendo la prassi dei consumi pre-sunti;

9) promozione della cogenerazione ad alto rendimento: entro il 31 dicembre 2015 gli Stati membri devono effettuare una valutazione globale sulla potenzialità di applicazione della cogenerazione ad alto rendimento, nonché del teleriscaldamento e raffreddamento, e ne debbano dare informazione alla Commissione.

Quanto al contenuto specifico dello schema di decreto, fa presente che esso si compone di 20 articoli e di 8 Allegati.

In particolare, l'articolo 1 recepisce il primo articolo della direttiva, precisando che il decreto stabilisce un quadro di misure per la promozione e il miglioramento dell'efficienza energetica che puntano a conseguire un risparmio energetico di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (TEP) dei consumi di energia primaria tra il 2010 e il 2020. Questa quantità rappresenta l'obiettivo nazionale di risparmio energetico fissato dal successivo articolo 3.

L'articolo 2 integra le definizioni già vigenti nel sistema normativo nazionale con altre con alcune definizioni dettate dall'articolo 2 della direttiva e con altre utili ai fini dello schema di decreto in esame.

L'articolo 3, come si è anticipato, stabilisce l'obiettivo nazionale indicativo di risparmio energetico in coerenza con la Strategia Energetica Nazionale (SEN), ovvero il documento di analisi e programmazione energetica approvato con decreto interministeriale (MiSE-MATTM) dell'8 marzo 2013. Tale obiettivo consiste, come

già detto, in una riduzione, tra il 2010 e il 2020, di 20 milioni di TEP dei consumi di energia primaria, pari a 15,5 milioni di TEP di energia finale. Viene in tal modo recepito l'articolo 3 della direttiva, che richiede agli Stati membri la fissazione degli obiettivi nazionali indicativi, sia in energia primaria che in energia finale, e la notifica alla Commissione entro il 30 aprile di ogni anno a decorrere dal 2013.

Al riguardo, segnala peraltro che l'articolo 3 dello schema di decreto indica l'obiettivo nazionale solamente in termini di riduzione di consumi, mentre l'articolo 3 della direttiva sembra richiedere la valutazione anche in valore assoluto del consumo di energia primaria e finale nel 2020.

Segnala, inoltre, che, in termini di efficienza energetica, l'Italia parte già da un buon livello medio: siamo infatti uno dei primi Paesi per intensità energetica in Europa, con un livello inferiore alla media di circa il 14 per cento, nonostante una struttura economica in cui l'industria manifatturiera ha un peso superiore alla media europea (anche se, negli ultimi due decenni, altri Paesi europei hanno mediamente migliorato tale indicatore in maniera più forte rispetto a quanto fatto dall'Italia). L'Italia vanta inoltre una consolidata tradizione industriale in molti settori strettamente correlati all'efficienza energetica (caldaie, motori inverter, *smart grid*, edilizia, eccetera). Rimane tuttavia un « potenziale di miglioramento importante, che può essere catturato attraverso interventi che hanno un ritorno economico positivo.

A livello di programmazione, poi, già da un quinquennio l'Italia si muove nell'ambito dei Piani d'azione nazionali. Il più recente è stato predisposto nel giugno 2011 (secondo Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica – PAEE 2011), che dà seguito alle azioni ed iniziative già previste nel PAEE2007 e presenta proposte di medio-lungo termine. Grazie a questi Piani, negli ultimi anni già molto è stato fatto. Sono stati attivati numerosi interventi (ad esempio Certificati Bianchi, detrazioni fiscali al 55 per cento, incentivi,

requisiti prestazionali minimi, certificazione energetica) che hanno permesso già un risparmio di circa 4 Mtep/anno di energia finale al 2010 (e circa 6 di primaria), superando gli obiettivi prefissati per tale data – pari a circa 3,5 Mtep. Questi risultati sono stati calcolati al netto della riduzione dei consumi energetici verificatasi come conseguenza della crisi economica che ha colpito il Paese. Gli obiettivi al 2020 la SEN stima un risparmio di ulteriori 15 Mtep di energia finale e circa 20 di primaria, che sono ribaditi dall'articolo 3 dello schema di decreto in esame.

Detto questo, richiama l'importanza dell'articolo 4 dello schema di decreto, che riguarda la riqualificazione energetica degli immobili. Tale articolo recepisce infatti l'articolo 4 della direttiva che richiede agli Stati membri, in concomitanza con l'elaborazione dei Piani nazionali per l'efficienza energetica (PAEE) di stabilire una strategia a lungo termine per mobilitare investimenti nella ristrutturazione del parco nazionale di edifici. In tal senso, lo schema di decreto demanda all'ENEA l'elaborazione di una proposta di interventi di medio-lungo termine da sottoporre all'approvazione del Ministero dello sviluppo economico (MISE), di concerto con i Ministeri dell'ambiente (MATM) e delle infrastrutture (MIT) e d'intesa con la Conferenza unificata. La prima versione di tale strategia sarà contenuta nel PAEE 2014 (quindi entro il 30 aprile 2014) e aggiornata nelle successive edizioni del Piano (quindi ogni tre anni). Rispetto alla direttiva, l'articolo 4 aggiunge che la proposta è elaborata dall'ENEA tenendo conto:

del Piano d'azione per gli edifici a energia quasi zero previsto dall'articolo 4-bis, comma 2, del decreto legislativo n. 192 del 2005;

del Programma di riqualificazione energetica degli edifici della PA centrale previsto dall'articolo 5 dello schema di decreto in esame.

Il citato articolo 5, infatti, recepisce l'obbligo imposto dall'articolo 5 della di-

rettiva in merito alla riqualificazione energetica degli immobili della PA centrale (Presidenza del Consiglio e Ministeri).

La direttiva impone, a partire dal 2014, che ogni anno venga ristrutturata con interventi di riqualificazione energetica il 3 per cento della superficie coperta utile climatizzata di tali edifici. Eventuali eccedenze annuali possono essere contabilizzate nel tasso annuo di ristrutturazione dei tre anni precedenti o seguenti, al fine dell'assolvimento dell'obbligo. In alternativa, la direttiva consente di adottare altre misure (comprese quelle intese a modificare il comportamento degli occupanti) al fine di conseguire un risparmio energetico equivalente.

Lo schema di decreto in esame riprende l'obbligo del tasso di ristrutturazione annuo del 3 per cento, prevedendo, in alternativa, interventi che comportino un risparmio energetico cumulato nel periodo 2014-2020 di almeno 0,04 milioni di TEP.

A tal fine, l'articolo 5 prevede un dettagliato processo di programmazione, che parte dalle proposte di intervento presentate annualmente dalle PA centrali, di cui si tiene conto nella predisposizione (entro il 30 novembre di ogni anno) di un programma di interventi di riqualificazione, coordinato dal MISE.

La realizzazione degli interventi ricompresi nel suddetto programma è gestita dalle strutture operative dei Provveditorati interregionali opere pubbliche del Ministero delle infrastrutture.

Al riguardo, segnala che la direttiva richiede che le misure di efficienza energetica siano destinate prioritariamente agli edifici con la più bassa prestazione energetica. Andrebbe valutata dunque l'opportunità di rendere esplicito tale criterio nel comma 2 dell'articolo 5 in merito al programma di interventi.

Sottolinea, quindi, che la spesa stimata per il conseguimento dell'obiettivo totale al 2020 è di 541 milioni di euro, con importi annui decrescenti che vanno dagli 84,5 milioni nel 2014 ai 70,4 milioni nel 2020. Tuttavia, a fronte di questa spesa, si stima che in virtù della maggiore efficienza ener-

getica sarà conseguito un risparmio di 71 milioni entro il 2020, a cui vanno aggiunti ulteriori risparmi per circa 16 milioni di euro all'anno nell'intera vita delle tecnologie per l'efficienza (indicativamente tra i 15 e i 20 anni).

Segnala, altresì, che, al fine di ridurre gli oneri connessi all'adempimento dell'obbligo, le PA centrali devono favorire il ricorso allo strumento del finanziamento tramite terzi e ai contratti di rendimento energetico (ovvero contratti con cui un fornitore si obbliga a compiere interventi di riqualificazione energetica per la PA centrale, dietro un corrispettivo correlato all'entità dei risparmi), agendo tramite l'intervento di una o più ESCO.

Segnala, inoltre, che per l'attuazione del programma di interventi è previsto uno stanziamento di 30 milioni (5 milioni per il 2014 e 25 milioni sul 2015) a valere sul fondo di garanzia a sostegno della realizzazione di reti di teleriscaldamento, eventualmente integrabili:

fino a 25 milioni di euro annui per il periodo 2014-2020 a valere sul medesimo fondo;

fino a 20 milioni di euro per l'anno 2014 e fino a 30 milioni di euro annui per il periodo 2015-2020 a valere sulla quota dei proventi annui delle aste delle quote di emissione di CO₂ destinata ai progetti energetico ambientali.

Il monitoraggio dei risultati ottenuti si basa sui rapporti sullo stato di conseguimento dell'obiettivo che le PA centrali sono tenute annualmente a predisporre, nonché sulle comunicazioni che i loro fornitori di energia devono fornire all'ENEA riguardo ai consumi annuali.

Il successivo articolo 6 dello schema di decreto detta, quindi, norme per indirizzare gli acquisti della pubblica amministrazione verso prodotti ad alta efficienza energetica.

In particolare, sulla scorta di quanto previsto dall'articolo 6 della direttiva, l'articolo in questione prevede che le pubbliche amministrazioni centrali, nelle procedure per la stipula di contratti di acquisto

o di nuova locazione di immobili ovvero negli acquisti di prodotti e servizi, ivi compresi gli appalti di fornitura in regime di locazione finanziaria, devono rispettare i requisiti minimi di efficienza energetica, indicati nell'allegato 1, requisiti che devono essere altresì inclusi tra i criteri di valutazione delle offerte (comma 1). L'obbligo si considera assolto nel caso in cui i contratti per l'acquisto di prodotti, servizi e immobili rispettino almeno le specifiche tecniche e le clausole contrattuali indicate nei criteri ambientali minimi (CAM) predisposti, per le categorie di prodotti indicate al punto 3.6. del « Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP) » (comma 2).

Per gli acquisti di beni e servizi, l'obbligo si applica agli appalti di importo pari o superiore alle soglie di rilevanza europea, di cui all'articolo 28 del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 163 del 2006), mentre per gli acquisti o i nuovi contratti di locazione di immobili, l'obbligo si applica a tutti i contratti indipendentemente dall'importo.

Al riguardo, segnala che l'articolo 6 della direttiva dispone che il predetto obbligo si applichi agli appalti per l'acquisto di prodotti, servizi ed edifici di importo pari o superiore alle soglie di rilevanza europea. La direttiva, pertanto, limita l'applicazione dell'obbligo agli appalti per l'acquisto di edifici di importo pari o superiore alle soglie, mentre la normativa nazionale prevede un obbligo di applicazione a tutti i contratti per l'acquisto di edifici, a prescindere dal loro importo.

Segnala, inoltre, che secondo il comma 4 del citato articolo 6 dello schema di decreto, le pubbliche amministrazioni possono derogare al predetto obbligo – fornendo precisa motivazione nei bandi di gara – qualora non sia coerente con le valutazioni di costo-efficacia, idoneità tecnica, ovvero nel caso in cui comporti una severa restrizione della concorrenza. Relativamente a tale possibilità di deroga, segnala peraltro che l'articolo 6 della direttiva 2012/27/UE prevede che l'obbligo di acquistare esclusivamente prodotti, ser-

vizi ed edifici ad alta efficienza energetica è applicabile nella misura in cui ciò sia coerente con i seguenti (più ampi) parametri: costi-efficacia, fattibilità economica, una più ampia sostenibilità, idoneità tecnica, livello sufficiente di concorrenza, come indicato nell'allegato III della direttiva.

Con riferimento all'acquisto o alla locazione di immobili, la deroga al rispetto dei requisiti minimi è consentita, invece, nel caso in cui i relativi contratti siano finalizzati a intraprendere una ristrutturazione profonda o una demolizione; rivendere l'immobile senza che la pubblica amministrazione centrale se ne avvalga per propri fini; salvaguardare l'immobile in quanto ufficialmente protetto in virtù dell'appartenenza a determinate aree ovvero del suo particolare valore architettonico o storico (la deroga è prevista all'ultimo periodo del comma 4 in conformità a quanto previsto dall'allegato III della direttiva).

Sono infine esclusi dall'applicazione di questi obblighi gli appalti per la fornitura di materiale militare disciplinati dal decreto legislativo n. 208 del 2011, che ha recepito la direttiva 2009/81/UE, e gli appalti delle forze armate, se l'applicazione dell'obbligo medesimo è in contrasto con la natura e l'obiettivo primario delle attività delle forze armate.

Sempre ai sensi dell'articolo 6 in commento, le amministrazioni pubbliche centrali individuano uno o più soggetti responsabili dell'attuazione degli obblighi previsti. Sono tenute, inoltre, ad adeguarsi ai criteri, alle procedure e ai principi fissati dallo stesso articolo la Consip SpA, le stazioni appaltanti e le altre amministrazioni pubbliche, comprese le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali.

L'articolo 7 dello schema di decreto punta al recepimento dell'articolo 7 della direttiva, che richiede l'istituzione di un regime nazionale obbligatorio di efficienza energetica che garantisca un obiettivo cumulativo di risparmio energetico finale entro il 2020, pari almeno a risparmi annui pari all'1,5 per cento, in volume,

delle vendite medie annue di energia ai clienti finali e relative al triennio precedente al 2013. In alternativa all'istituzione di un regime nazionale obbligatorio di efficienza energetica, la direttiva permette agli Stati membri di scegliere di adottare altre misure per realizzare risparmi energetici tra i clienti finali che garantiscano lo stesso volume annuo di risparmi energetici. In ogni caso la direttiva richiede la notifica alla Commissione delle misure entro il 5 dicembre 2013. La direttiva lascia agli Stati membri la libertà di determinare la ripartizione dei risparmi energetici da realizzare nel corso del periodo.

Lo schema di decreto definisce come regime obbligatorio di efficienza energetica il meccanismo dei certificati bianchi, che dovrà garantire il conseguimento di almeno il 60 per cento dell'obiettivo nazionale cumulato. Il restante 40 per cento sarà ottenuto attraverso le altre misure di incentivazione dell'efficienza energetica vigenti.

Al riguardo, ricorda che il meccanismo dei certificati bianchi (titoli negoziabili, detti anche «titoli di efficienza energetica»), attivo dal 2005, serve per attestare il raggiungimento degli obiettivi di risparmio che le imprese distributrici di energia devono conseguire, attraverso interventi e progetti per accrescere l'efficienza energetica negli usi finali di energia.

L'obiettivo vincolante di risparmio nazionale cumulato di energia finale da conseguire nel periodo 2014-2020, calcolato ai sensi dell'articolo 7 della direttiva, pari a 25,6 milioni di TEP, è stato notificato il 5 dicembre 2013 alla Commissione europea, con la precisazione che per raggiungerlo l'Italia si avvale dei certificati bianchi, affiancati da altri due strumenti di sostegno per gli interventi di incremento dell'efficienza energetica già operativi a livello nazionale: le detrazioni fiscali e il Conto termico (DM 28 dicembre 2012 recante incentivazione degli interventi di incremento dell'efficienza energetica e di produzione di energia termica da fonti rinnovabili).

Riguardo al monitoraggio dello stato di conseguimento dell'obiettivo, è prevista la redazione, da parte di ENEA e GSE, di due rapporti intermedi (2016 e 2018). Qualora da tali rapporti dovesse risultare un volume di risparmi ottenuti insufficiente rispetto all'obbligo previsto, il MISE e il MATTM (anche su proposta dell'AEEGSI) sono tenute a potenziare le misure di sostegno. Segnalo, altresì, che la direttiva prevede anche (articolo 7, paragrafo 8) la pubblicazione annuale dei risparmi energetici realizzati da ciascuna parte obbligata, nonché complessivamente nel quadro del regime nazionale. La norma interviene inoltre (con il comma 6) sul Conto termico, in particolare per prevedere che l'incentivo non possa eccedere il 65 per cento delle spese sostenute dal beneficiario.

L'articolo 8 impone alle grandi imprese e a tutte le imprese energivore (cioè a forte consumo di energia) di eseguire una diagnosi energetica (o *audit* energetico) entro il 5 dicembre 2015 e successivamente ogni 4 anni, a pena di una sanzione amministrativa. Sono esentate le grandi imprese che hanno adottato sistemi di gestione dell'energia o ambientale conformi agli standard internazionali. I dati sono comunicati all'ENEA, che gestisce un'apposita banca dati e svolge i controlli che accertano la conformità della diagnosi. I controlli vengono effettuati su un campione casuale, ad eccezione delle diagnosi svolte da *auditor* interni all'impresa, che vengono tutti sottoposti a verifica. A partire dal 2016 l'ENEA pubblica un rapporto di sintesi sui risultati raggiunti.

Le diagnosi vengono condotte da società di servizi energetici, esperti in gestione dell'energia o *auditor* energetici sui siti produttivi localizzati sul territorio italiano. Dopo due anni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame, ai soggetti che effettuano le diagnosi è richiesta la certificazione in base alle norme tecniche per la certificazione delle ESCO e degli esperti in Gestione dell'Energia.

Al riguardo, ricorda che la direttiva riporta all'allegato VI i requisiti minimi

per la conformità degli *audit* energetici, compresi quelli realizzati all'interno dei sistemi di gestione dell'energia.

Si prevede inoltre che, entro il 2014, il MISE pubblichi un bando per la selezione e il cofinanziamento di programmi regionali per sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle PMI, o l'adozione da parte delle PMI di sistemi di gestione dell'energia o ambientali. La direttiva prevede infatti la promozione delle diagnosi energetiche nelle PMI.

L'articolo 9 dello schema di decreto recepisce le disposizioni relative alla misurazione dei consumi energetici, alla fatturazione e ai costi dell'accesso alle informazioni sui consumi che si trovano negli articoli 9, 10 e 11 della direttiva.

In tal senso, l'articolo prevede che, nella misura in cui sia possibile ed economicamente ragionevole in relazione ai risparmi energetici potenziali, vengano forniti ai clienti finali contatori individuali che riflettano con precisione il consumo effettivo e forniscano informazioni sul tempo effettivo di utilizzo dell'energia. Entro il 2016, inoltre, nei condomini e negli edifici polifunzionali riforniti da una fonte di riscaldamento o raffreddamento centralizzata è obbligatoria l'installazione di contatori individuali.

L'Autorità per l'energia, entro due anni, deve predisporre le specifiche sui contatori intelligenti, a cui gli esercenti l'attività di misura sono tenuti ad uniformarsi.

Riguardo alla fatturazione, è previsto che entro il 2014 le informazioni sulle fatture emesse devono essere precise e fondate sul consumo effettivo di energia, anche tramite l'autolettura periodica. I clienti finali devono poter accedere agevolmente ai consumi storici. L'Autorità per l'energia assicura che non siano applicati specifici corrispettivi ai clienti finali per la fatturazione, per le informazioni sulla fatturazione e sui dati relativi ai consumi.

Su questo punto, segnala che l'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva deroga al principio della gratuità delle fatture nel caso di ripartizione dei costi per i consumi individuali nei condomini e negli edifici polifunzionali. Comunque la direttiva ri-

chiede che anche questa ripartizione sia effettuata senza scopo di lucro e che, qualora questo compito sia assegnato ad un terzo, i costi devono essere ragionevoli.

L'articolo 10 recepisce le norme contenute nell'articolo 14 della direttiva, sulla promozione dell'efficienza per il riscaldamento e il raffreddamento, dove si richiede agli Stati membri di effettuare e notificare alla Commissione UE, entro il 31 dicembre 2015, una valutazione globale del potenziale di applicazione della cogenerazione ad alto rendimento nonché del teleriscaldamento e del teleraffreddamento efficienti.

Lo schema di decreto legislativo prevede che sia il GSE, entro il 30 ottobre 2015, a predisporre un rapporto contenente tale valutazione e a trasmetterlo al MISE, che lo approva e lo trasmette nei termini alla Commissione europea. In base a tale valutazione, il MISE individua le misure da adottare entro il 2020 e il 2030 per sfruttare l'eventuale potenziale di miglioramento.

In merito alle reti di teleriscaldamento e teleraffreddamento, oltre alle disposizioni della direttiva, lo schema di decreto prevede che l'AEEGSI, entro due anni, emani provvedimenti che regolamentano la materia (definizione degli standard di continuità, qualità e sicurezza del servizio, dei criteri per la determinazione delle tariffe di allacciamento delle utenze, delle condizioni per l'accesso dei terzi alla rete, ecc.). Tali disposizioni di applicheranno gradualmente anche alle reti in esercizio, ferma restando la salvaguardia degli investimenti effettuati.

L'articolo 11 è finalizzato a massimizzare l'efficienza energetica della trasformazione, trasmissione e distribuzione dell'energia. Il primo comma recepisce, in parte, le disposizioni dell'articolo 15 della direttiva, tra cui l'obbligo di effettuare, entro il 30 giugno 2015, una valutazione dei potenziali di efficienza energetica delle infrastrutture per il gas e l'energia elettrica, al fine di individuare misure concrete per introdurre miglioramenti nelle infrastrutture di rete, che viene demandata all'AEEGSI.

Sempre all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, vengono demandati, fra l'altro, i seguenti compiti: regolare l'accesso e la partecipazione della domanda ai mercati di bilanciamento, di riserva e di altri servizi di sistema; adottare disposizioni per effettuare il dispacciamento dell'energia elettrica con precedenza, a parità di offerta economica, nell'ordine, per le fonti rinnovabili non programmabili, per la cogenerazione ad alto rendimento, per gli altri impianti da fonte rinnovabile; definire criteri di modifica della disciplina del mercato elettrico e dei servizi, per consentire la partecipazione della generazione distribuita, delle fonti rinnovabili, della cogenerazione ad alto rendimento e della domanda, stabilendo i requisiti e le modalità di partecipazione delle singole unità di consumo e di produzione.

In relazione a quest'ultimo punto, in base al quale viene demandata all'Autorità per l'energia la riforma della disciplina del mercato elettrico, segnala che non appare chiaro quali disposizioni della direttiva si punti a recepire. Andrebbe inoltre valutata l'opportunità di specificare in modo più dettagliato l'ambito di azione dell'AEEGSI nell'emanazione delle delibere di riforma del mercato elettrico.

Il secondo comma dell'articolo 11 non recepisce alcuna disposizione della Direttiva, bensì dà attuazione al criterio di delega specificato dall'articolo 4 della legge di delegazione Europea 2013, demandando, come detto all'inizio, all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico di adeguare le componenti della tariffa elettrica, con l'obiettivo di modificare significativamente la struttura della bolletta, superando la struttura progressiva rispetto ai consumi e di adeguare le componenti ai costi dell'effettivo servizio, secondo criteri di gradualità. L'AEEGSI dovrà proporre al Governo eventuali nuovi criteri per la definizione del « bonus elettrico » (lo sconto sulla bolletta alle famiglie in condizione di disagio economico, alle famiglie numerose e ai clienti in gravi condizioni di salute).

Al riguardo, fa presente che la progressività è un fattore intrinseco dell'attuale struttura delle tariffe elettriche, sia per quanto riguarda la tariffa D2 (utente residente con potenza impegnata minore od uguale a 3 kW) che per la tariffa D3 (utente non residente, oppure utente residente con potenza contrattuale superiore a 3 kW). Le tariffe domestiche hanno una struttura a scaglioni di consumo, ovvero il costo di alcune componenti tariffarie aumenta « a gradino » quando si supera una certa soglia di consumo. Attualmente le tariffe domestiche si diversificano su quattro scaglioni di consumo: i costi variabili che si pagano in bolletta (escluse le imposte) sono piuttosto bassi per i due scaglioni di consumo fino a 2640 kWh, una soglia di consumo appena al di sotto dei 2700 kWh che sono appunto la quantità di energia elettrica utilizzata in un anno dalla famiglia « tipo », praticamente l'unica categoria di consumo cui fa riferimento l'Autorità per l'Energia nelle sue comunicazioni trimestrali. Oltrepassati livelli « tipo » di consumo il prezzo del chilowattora cresce parecchio, il costo marginale del kWh oltrepassa i 25 centesimi di euro negli scaglioni di consumo annuo tra 2640 e 4440 kWh ed arriva a quasi 30 centesimi per ogni kWh consumato oltre i 4440 kWh di consumo annuo.

Gli enti competenti ad emanare norme tecniche in materia di regimi di qualificazione, accreditamento e certificazione.

L'articolo 12 indica, tra gli enti competenti ad emanare norme tecniche in materia di regimi di qualificazione, accreditamento e certificazione, ACCREDIA, CTI, UNI-CEI ed ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). L'articolo recepisce l'articolo 16 della direttiva che esorta gli Stati Membri ad emanare regimi di certificazioni, accreditamento e qualificazioni quando si ritenga che il livello nazionale di competenza tecnica sia insufficiente. Tali regimi devono garantire trasparenza ai consumatori e devono esser resi pubblici.

Inoltre, con riguardo ai soggetti che possono partecipare al meccanismo dei

certificati bianchi la norma in esame si riferisce alle società terze operanti nel settore dei servizi energetici, comprese le imprese artigiane e loro forme consortili; ai soggetti operanti nei settori industriale, civile, terziario e dei trasporti che nell'anno precedente hanno avuto un consumo di energia rispettivamente superiore a 10.000 tonnellate equivalenti di petrolio per il settore industriale ovvero a 1.000 tonnellate equivalenti di petrolio per tutti gli altri settori che hanno effettivamente provveduto alla nomina del responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia; alle imprese operanti nei settori industriale, civile, terziario, agricolo, trasporti e servizi pubblici, ivi compresi gli Enti pubblici purché provvedano alla nomina del responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia.

L'articolo 13 detta le norme per la predisposizione di un programma triennale di informazione e formazione, recependo l'articolo 17 della direttiva nella parte in cui obbliga gli Stati Membri a divulgare a tutti gli attori del mercato le informazioni in merito ai meccanismi di efficienza energetica e al quadro finanziario e giuridico.

Più in particolare, esso è predisposto da ENEA, entro il 31 dicembre 2014 in collaborazione con le associazioni di categoria, in particolare delle ESCO e dei Servizi energetici, con le associazioni dei consumatori e con le Regioni, Il programma include azioni volte a sostenere, sensibilizzare ed incoraggiare le imprese nonché le PMI nell'esecuzione di diagnosi energetiche con successivi interventi nell'utilizzo degli strumenti incentivanti finalizzati all'installazione di tecnologie efficienti.

Il programma, è sottoposto al MISE e al MATTM, che provvedono alla copertura degli oneri nel limite massimo di 1 milione di euro all'anno, per il triennio 2015-2017.

La spesa è a valere sulla quota spettante al MISE, dei proventi annui delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinati ai progetti energetico ambientali, con le modalità e

nei limiti di cui ai commi 3 e 6 dello stesso articolo 19, previa verifica dell'entità dei proventi disponibili annualmente.

L'articolo 14 detta disposizioni in materia di contratti di prestazione energetica stipulati dalla PA, e delinea la procedura per l'emanazione delle linee guida per semplificare e armonizzare le procedure autorizzative per l'installazione, in ambito residenziale e terziario, di impianti o dispositivi tecnologici per l'efficienza energetica e per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili. Inoltre sono previste, ai fini del rendimento efficiente energetico, norme per la determinazione dei volumi, delle altezze e delle superfici sia negli edifici di nuova costruzione che in quelli già esistenti. L'articolo recepisce l'articolo 19 della direttiva che esorta gli Stati Membri a semplificare le procedure amministrative in materia di efficienza energetica.

L'articolo 15 istituisce presso il MISE il Fondo rotativo nazionale per l'efficienza energetica. Le risorse pari a 5 milioni di euro nell'anno 2014 e di 25 milioni di euro nell'anno 2015, provengono dal Fondo di garanzia istituito presso la Cassa di congruazione per il settore elettrico per la realizzazione di reti di teleriscaldamento (articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, e successive modifiche).

La dotazione del nuovo Fondo può essere integrata con risorse del Fondo di garanzia presso la Cassa di congruazione, con i proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ destinati ai progetti energetico ambientali (fino a 15 milioni euro annui per il periodo 2014-2020) e, infine, mediante versamento di contributi da parte di enti pubblici, ivi incluse le risorse derivanti dalla programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei.

L'articolo in esame recepisce l'articolo 20 della direttiva che consente agli Stati Membri, salvo il rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato, l'utilizzo di strumenti finanziari per il miglioramento dell'efficienza energetica, anche prevedendo l'istituzione di un apposito Fondo.

Più in particolare, l'articolo in commento prevede che i soggetti pubblici che devono adempiere all'obbligo di ristrutturare il 3 per cento degli edifici di loro proprietà per il rispetto dei requisiti minimi di prestazione energetica, possano adempiere a tale obbligo versando un contributo annuale al Fondo nazionale. La stessa facoltà è prevista per i distributori di energia e/o le società di vendita al dettaglio di energia che devono conseguire un obiettivo di risparmio energetico al 2020. Infine è previsto che gli Stati membri possano usare le entrate derivanti dalle assegnazioni annuali di emissioni per lo sviluppo di finanziamenti innovativi per il miglioramento della prestazione energetica degli edifici.

Il Fondo si articola in due sezioni che operano per: a) la concessione di garanzie, su singole operazioni; b) l'erogazione di finanziamenti, provenienti da banche, intermediari finanziari, nonché dalla Banca Europea degli Investimenti. Il Fondo è destinato a favorire la riqualificazione energetica degli edifici di proprietà della Pubblica Amministrazione e di quelli destinati ad uso residenziale, compresa l'edilizia popolare; la realizzazione di reti per il teleriscaldamento e per il teleraffrescamento; l'efficienza energetica dei servizi e infrastrutture pubbliche, compresa l'illuminazione pubblica e, infine, la riduzione dei consumi di energia nei settori dell'industria e dei servizi. Le priorità, i criteri, le condizioni e le modalità di funzionamento e di intervento del Fondo saranno individuati con un decreto interministeriale.

L'articolo 16 recepisce l'articolo 13 della direttiva che consente agli Stati membri di prevedere un regime sanzionatorio per gli inadempimenti alle norme ivi previste e prevede disposizioni in materia di sanzioni pecuniarie per: le grandi imprese e le imprese energivore che non effettuano la diagnosi condotta da società di servizi energetici, esperti in gestione dell'energia o auditor energetici, nei siti produttivi localizzati sul territorio nazionale entro il 5 dicembre 2015 e successivamente ogni 4 anni (da 4.000 a 40.000

euro); l'esercente attività di misura che non fornisce contatori a norma (da 500 a 2.500) o che non dà informazioni adeguate al momento dell'installazione (da 500 a 1.500); l'impresa di fornitura del servizio di un contatore individuale, che, a richiesta del cliente non installa un contatore individuale (da 500 a 2.500 euro); il condominio che non provvede ad installare sistemi di termoregolazione e contabilizzazione di calore all'interno delle singole unità immobiliari (da 500 a 2.500 euro); le imprese di distribuzione e vendita al dettaglio che non forniscono fatture dettagliate e non consentono l'accesso alle informazioni sui consumi storici agli utenti (da 150 a 2.500 euro).

Le sanzioni sono irrogate dal MISE, dal Prefetto territorialmente competente e dall'AEEG, mentre per la fase dell'accertamento e dell'irrogazione si applicano le disposizioni della legge in materia di modifiche penali (Capo I, SEZ: I e II, L.689/1981). I proventi delle sanzioni confluiscono nel Fondo nazionale (art. 15 schema in esame).

L'articolo 17, recepisce l'articolo 24 della direttiva in materia di riesame e monitoraggio dell'attuazione e disciplina la procedura per l'emanazione del Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica (PAEE). Più in particolare l'ENEA presenta il Piano e il MISE, di concerto con altri ministri, lo approva e lo trasmette alla Commissione Europea. Il Piano ha durata triennale ed è predisposto entro il 30 aprile 2014. Inoltre il MISE trasmette annualmente alla Commissione altre due relazioni: la prima, predisposta dall'ENEA, relativa ai progressi realizzati nel conseguimento degli obiettivi di riduzione, entro l'anno 2020, di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio dei consumi di energia primaria, pari a 15,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio di energia finale; la seconda, predisposta dal GSE, sulla cogenerazione.

Gli articoli 18,19 e 20 dettano, infine, disposizioni in materia di abrogazioni di normative preesistenti ormai superate, disposizioni finali e clausola di salvaguardia e, infine l'entrata in vigore.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia il relatore per l'ampia relazione svolta, che mette bene in luce l'importanza del provvedimento in esame ai fini del rafforzamento delle politiche ambientali. In tal senso, nel ribadire la propria perplessità per la mancata assegnazione del provvedimento in via primaria anche all'VIII Commissione, sottolinea l'importanza dei rilievi che la Commissione è chiamata a deliberare, segnalando l'esigenza che in tale atto trovino posto sia proposte specifiche di miglioramento del testo dello schema di decreto, come quelle relative alle norme in materia di cogenerazione, sia indicazioni più propriamente politiche di correzione e di ridefinizione degli indirizzi di governo, a partire da quelle relative alla stringente necessità di definire con chiarezza misure e strumenti efficaci di integrazione e di coordinamento dell'azione dei diversi Ministeri chiamati a dare attuazione al provvedimento in esame.

Al riguardo, segnala, in via esemplificativa, come non sia assolutamente accettabile che il Governo proceda alla stesura del prescritto Piano d'azione nazionale per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio (che dovrà garantire, solo per citare un obiettivo, che ogni anno sia riqualificato almeno il 3 per cento degli immobili pubblici) senza prevedere adeguati strumenti e adeguate forme di coordinamento da parte del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente, dell'azione e delle politiche degli altri Ministeri coinvolti, da quello delle infrastrutture a quello dell'istruzione a quello dell'economia.

Allo stesso modo, ritiene che la Commissione debba sottolineare con forza nei propri rilievi l'importanza delle politiche per l'efficienza energetica, e del connesso reperimento di adeguate risorse finanziarie, non solo per quel che riguarda il raggiungimento degli obiettivi ambientali di riduzione delle emissioni di CO₂, ma anche per quanto concerne il raggiungimento di obiettivi altrettanto importanti di contenimento delle spese per l'approvvigionamento energetico del Paese e di ri-

sparmio vero e proprio dei costi della bolletta a carico delle pubbliche amministrazioni. Sotto quest'ultimo profilo, manifesta, anzi, la propria sorpresa per il fatto che nei documenti fino ad oggi prodotti dal Commissario alla *spending review*, Carlo Cottarelli, non sia stato dato il dovuto peso ai consistenti risparmi che sarebbe senz'altro possibile ottenere mediante il rafforzamento delle citate politiche per l'efficienza energetica, sol che si tenga conto del fatto che ogni anno – secondo i dati forniti dalla Consip – le pubbliche amministrazioni spendono circa 5 miliardi di euro per il solo consumo di energia elettrica.

Chiara BRAGA (PD), in considerazione dell'importanza del provvedimento, chiede al presidente della Commissione se sia a conoscenza dell'eventuale programmazione, da parte della Commissione di merito, di un ciclo di audizioni dei soggetti maggiormente interessati.

Ermete REALACCI, *presidente*, in risposta alla deputata Braga, comunica che, per quanto a sua conoscenza, la X Commissione ha senz'altro intenzione di svolgere alcune audizioni nell'ambito dell'esame del provvedimento in titolo, anche se ad oggi non è ancora stato approntato il relativo calendario. Assicura, in ogni caso, che sarà sua cura informare i deputati in merito alle date e ai soggetti che verranno auditi dalla Commissione di merito, al fine di favorire la più ampia partecipazione dei deputati dell'VIII Commissione.

Alessandro ZAN (SEL), nell'esprimere il proprio rammarico per la mancata assegnazione in via primaria del provvedimento anche all'VIII Commissione, auspica che tutti i gruppi si adoperino affinché i rilievi della Commissione siano tenuti nella dovuta considerazione dal Governo, non nascondendo, tuttavia, i propri dubbi in ragione del ruolo soltanto consultivo che la Commissione riveste nell'ambito dell'esame dello schema di decreto in titolo.

Alessandro BRATTI (PD), nell'esprimere piena condivisione per le considerazioni svolte dal presidente della Commissione, segnala l'ulteriore necessità che nell'esame del provvedimento in titolo siano garantiti la coerenza fra le norme dello schema di decreto e quelle contenute nel cosiddetto collegato ambientale (disegno di legge n. 2093) attualmente all'esame dell'VIII Commissione.

Mariastella BIANCHI (PD), nell'associarsi a quanto detto dal presidente della Commissione, segnala la necessità di far valere anche nel rapporto con il Governo e con la Commissione di merito la centralità delle politiche di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici e, in rapporto a queste, la necessità di tenere nella dovuta considerazione i rilievi che saranno deliberati dall'VIII Commissione sullo schema di decreto in esame.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 12.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-02686 De Rosa: Iniziative urgenti per scongiurare i rischi, anche di carattere finanziario, connessi alla realizzazione di talune opere infrastrutturali.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, sottolinea come l'autostrada Pedemontana sia un'opera del tutto inutile, per la cui realizzazione le banche, mancando concrete prospettive di rientro economico, non sono disposte a concedere prestiti. Ciò nonostante, il Governo si ostina a finanziare l'opera, addirittura ipotizzando di ricorrere alla defiscalizzazione, che dovrebbe essere piuttosto impiegata per sostenere le piccole e medie imprese in difficoltà. Il suo gruppo chiede quindi al Governo di fermare i lavori e di limitare il danno ambientale che gli stessi stanno provocando.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Davide TRIPIEDI (M5S), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del Governo. Rileva, infatti, che l'autostrada Pedemontana non è un'opera di primaria importanza, anche perché un collegamento stradale tra est e ovest esiste già; che il collegamento con l'Expo 2015 è pretestuoso in quanto i lavori non potranno essere terminati prima dell'esposizione universale; che l'autostrada non è indispensabile per decongestionare il traffico sulla tangenziale di Milano, visto che si sta provvedendo ad ampliare quest'ultima con la costruzione di nuove corsie; che non c'è alcun miglioramento ambientale, ma c'è anzi un peggioramento, dal momento che i lavori stanno sollevando la diossina depositatasi nel terreno per gli inquinamenti del passato e quindi avvelenano la popolazione; e che defiscalizzare a favore di grandi imprese è in linea di principio inaccettabile, perché queste dovrebbero invece assumersi il proprio rischio. Ribadisce quindi la ferma ri-

chiesta del suo gruppo che la realizzazione dell'opera sia fermata.

5-02687 Pastorelli: Iniziative urgenti per la messa in sicurezza e la bonifica della galleria Tescino situata sulla SS. 79-bis Ternana.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando come la galleria Tescino, inaugurata da pochi mesi, sia già inagibile, a causa di un grave problema di sicurezza, al punto da essere stata chiusa al traffico. Chiede pertanto al Governo se non ritenga opportuno intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, azioni di verifica, gestione e coordinamento degli interventi di bonifica della galleria, al fine di una loro compiuta e sollecita realizzazione e quindi della rapida riapertura della strada.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Del Basso de Caro. Nel sottolineare, infatti, come la galleria Tescino sia parte integrante di un asse viario della massima rilevanza per il territorio, osserva che la vicenda relativa alla galleria in questione è un indice del modo sbagliato con cui in Italia ci si rapporta al territorio: è infatti evidente che, se i lavori infrastrutturali si basassero sulla conoscenza del territorio, si eviterebbero situazioni come quella che si è venuta a creare. Conclude ribadendo l'urgenza della riapertura della galleria.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.55.

INTERROGAZIONI

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso de Caro.

La seduta comincia alle 14.55.

5-01345 De Micheli: Sulla gestione dell'autostrada A21.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Paola DE MICHELI (PD), replicando, ricorda che per l'autostrada A21 Piacenza-Brescia sono stati fatti cospicui investimenti da parte della società concessionaria, attualmente bloccati in attesa dell'espletamento delle procedure di assegnazione della concessione e che il ritardo

nell'aggiudicazione della relativa gara d'appalto rischia di provocare un danno al soggetto che se l'aggiudicherà, costringendolo a farsi carico degli investimenti nel frattempo depauperati e a ricominciare da capo i necessari interventi di manutenzione e di ammodernamento delle infrastrutture a causa del deperimento dei lavori già eseguiti.

Nell'esprimere quindi l'auspicio che l'assegnazione della nuova concessione avvenga in tempi effettivamente celeri, come assicurato dal Governo nella sua risposta, invita quest'ultimo a farsi parte attiva per stabilire un calendario di date certe per i vari passaggi procedurali, in modo da tranquillizzare le imprese e la cittadinanza, che ha interesse ad un rapido completamento delle opere in corso di realizzazione.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

5-02686 De Rosa: Iniziative urgenti per scongiurare i rischi, anche di carattere finanziario, connessi alla realizzazione di talune opere infrastrutturali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La « Pedemontana Lombarda » è una infrastruttura di primaria importanza, in particolare per la regione Lombardia, in quanto risolve, tra l'altro, obiettivi strategici tra i quali, si ricordano, a titolo semplificativo:

il potenziamento dell'asse est-ovest lungo la direttrice del Corridoio 5 della rete TEN-T dell'Unione europea;

il decongestionamento dell'attuale sistema tangenziale di Milano;

l'integrazione della rete della grande viabilità regionale grazie all'interconnessione delle grandi radiali su Milano;

la riorganizzazione dell'intero sistema stradale pedemontano, mediante lo spostamento di importanti quote di traffico, riducendo così le attuali situazioni di crisi della viabilità ordinaria;

il miglioramento del delicato rapporto tra infrastruttura e ambiente, con ricadute positive sotto l'aspetto paesaggistico e dell'inquinamento acustico ed atmosferico, soprattutto in prossimità dei centri abitati.

La prima parte dell'intervento, comprendente la tratta A (praticamente completata) e i primi lotti delle Tangenziali di Como e di Varese risulta in fase di avanzato completamento e sarà fruibile nell'autunno del 2014.

La seconda parte dell'intervento, comprendente i lotti B1, B2, C e D, è stata

appaltata e in particolare sono stati consegnati e sono in corso il lavoro del lotto B1.

La congiuntura macroeconomica in atto ha inciso sulla sostenibilità economico-finanziaria della concessione in quanto ha determinato:

un decremento strutturale dei flussi di traffico stimato – dallo Studio di traffico aggiornato – in almeno il 14 per cento nel periodo di durata dell'intera concessione, con impatto negativo sostanziale sui ricavi da pedaggio;

la contrazione del mercato del credito, con conseguente difficoltà da parte della Concessionaria di ottenere la provvista finanziaria necessaria per la conseguente sottoscrizione del finanziamento *senior*;

un incremento del costo dei finanziamenti bancari dell'ordine di 1,8 per cento, anche a seguito delle gravi perturbazioni che hanno colpito i mercati finanziari ed il *downgrade* del Paese e delle maggiori banche italiane, che ha mutato le condizioni di base ai fini della definizione dei parametri di bancabilità dei progetti e condizioni di « accessibilità » del credito.

Il ricorso alle misure di defiscalizzazione (sostitutive di un maggior contributo pubblico) rappresenta, ai sensi della normativa vigente, il modo di consentire il riequilibrio del Piano economico e finanziario (così come previsto nella convenzione di concessione) per garantire la bancabilità del progetto; si tenga presente

che con il ricorso a tali misure, in ogni caso, il contributo da finanza di progetto sarebbe sempre pari a circa il 55 per cento del costo del progetto.

È evidente che il ricorso alle misure di defiscalizzazione non si giustifica con le problematiche legate all'EXPO, quanto piuttosto dal particolare periodo di crisi, nel rispetto di quanto previsto dal Legislatore.

Considerato il grado di avanzamento dell'opera, il Governo ritiene che debba essere completata, tenuto conto degli obiettivi strategici e del volano di investimenti che produce e continuerà a produrre sino alla ultimazione dei lavori.

Per tale motivo è in corso la procedura di verifica dell'ammissibilità all'impiego delle misure di defiscalizzazione per questo specifico progetto; al riguardo informo

che lo scorso 18 aprile, al fine di assicurare la sostenibilità economico finanziaria di detto Collegamento autostradale, il Cipe ha dato mandato al MIT di richiedere al concedente dell'opera (Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A., società mista Anas-Regione Lombardia) l'adeguamento dello schema di atto aggiuntivo alla convenzione vigente alle prescrizioni incluse nel parere del Nucleo di consulenza per l'Attuazione e Regolazione dei Servizi di pubblica utilità (NARS). L'atto così modificato, una volta sottoscritto dalle parti, verrà esaminato prontamente dal Cipe per l'eventuale concessione delle misure di defiscalizzazione. Infine, per quanto riguarda l'erogazione dei fondi pubblici già assentiti con atti precedenti, il MIT procederà concentrando le risorse sui lotti funzionali in completamento.

ALLEGATO 2

5-02687 Pastorelli: Iniziative urgenti per la messa in sicurezza e la bonifica della galleria Tescino situata sulla SS. 79-bis Ternana.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante sono state assunte dettagliate informazioni presso la società ANAS.

L'opera in argomento, direttrice Civita-vecchia-Orte-Terni-Rieti lavori di costruzione del tratto Terni (loc. 5. Carlo) – dichiarata « strategica e di preminente interesse nazionale », rientra negli itinerari della legge obiettivo (n. 443/2001).

Il progetto preliminare, redatto nell'ottobre 2000, è stato approvato dagli enti territoriali competenti nell'ambito della conferenza di servizi (seduta dell'8/11/2000), così definendo il corridoio del tracciato (che sottopassava la discarica della Acciai Speciali Terni S.p.A.).

Il relativo progetto definitivo è stato successivamente approvato, con prescrizioni, dal CIPE con delibera n. 131 del 19 dicembre 2003.

L'appalto integrato è stato aggiudicato all'impresa « Uniter Consorzio Stabile a r.l. » nel maggio 2005, e il relativo progetto esecutivo veniva trasmesso al CIPE per la « Verifica di Ottemperanza » nonché a tutti gli enti competenti quale notifica di avvenuta approvazione di varianti non localizzative.

In data 28 luglio 2011, un primo lotto funzionale dell'infrastruttura in argomento, comprendente la Galleria Tescino, è stato aperto al traffico.

Nei mesi successivi, nella suddetta galleria si è evidenziata una infiltrazione di acque all'interno della stessa che, inizialmente presente con prevalenza nei mesi invernali, è andata via via aumentando. Tale problema veniva segnalato all'impresa appaltatrice, la quale ha quindi dato se-

guito ai primi interventi di ripristino dell'impermeabilizzazione che, tuttavia, non hanno risolto il problema.

In particolare, ANAS riferisce che prima e durante l'esecuzione di tali interventi, le acque di percolazione, campionate ed analizzate più volte, risultavano sempre con concentrazioni degli analiti (quali ad esempio cromo esavalente, manganese, alluminio, etc.) inferiori ai limiti delle acque di falda e, pertanto, non erano tali da mettere a repentaglio la salute degli utenti stradali.

Nel mese di gennaio 2014, al fine di evitare l'immissione di tali acque in galleria, è stato eseguito un ulteriore intervento di ripristino, che ha riguardato la sigillatura dei giunti strutturali tra i conci del rivestimento definitivo, effettuato mediante perforazioni ed iniezione di resine.

A fronte del persistere delle percolazioni, ANAS ha ordinato all'impresa di ripristinare l'impermeabilizzazione totale come previsto nel contratto di appalto.

Successivamente, in data 7 febbraio 2014, l'ARPA Umbria, in base ai risultati delle analisi effettuate su alcuni campioni di acqua prelevati all'interno della galleria, che avevano evidenziato concentrazioni di metalli pesanti superiori ai limiti delle acque di falda con esclusivo riferimento al manganese (per il quale si era rilevato un valore di 70 µg/l, a fronte di un limite normativo di 50 µg/l Tab. 2 – allegato 5 parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006), disponeva all'ANAS e ad Acciai Speciali Terni S.p.A. (AST), proprietaria della sovrastante discarica industriale, di procedere all'immediata messa in sicu-

rezza in emergenza, onde evitare che le acque risultate contaminate venissero disperse.

A tale prescrizione, ANAS riferisce di aver ottemperato con immediatezza, provvedendo alla chiusura delle aree di sosta e al divieto di fermata in galleria, nonché alla disconnessione fisica dell'esistente rete di raccolta delle acque di piattaforma della galleria dal resto delle canalizzazioni, deviandone il flusso in apposito serbatoio di accumulo, da cui veniva prelevata ed avviata a smaltimento tramite autobotti, a cura di AST.

Tale attività è stata portata a conoscenza e condivisa con tutti gli enti competenti nel corso di un incontro tenutosi in data 10 febbraio 2014 con regione Umbria, provincia di Terni, comune di Terni, ARPA Umbria, ANAS e AST; inoltre, la stessa ARPA Umbria, nel corso dei successivi sopralluoghi, ne verificava e certificava l'efficacia.

Le acque di percolazione della galleria sono tuttora raccolte con le modalità appena indicate; apposita ditta incaricata dalla AST provvede al prelievo e, su specifica autorizzazione rilasciata da ARPA, alla classificazione e allo smaltimento delle stesse.

Pertanto, come riferisce ANAS, le attività sopra descritte non determinano rischi di contaminazione per i lavoratori che stanno operando sul sito di intervento.

ANAS fa inoltre presente che la problematica verrà definitivamente risolta secondo un piano articolato nelle tre fasi di seguito descritte:

« Fase 1 » realizzazione di un sistema di captazione delle acque che si infiltrano dai giunti della galleria mediante un profilo in acciaio INOX ad omega, posto in opera in corrispondenza del rivestimento

in calcestruzzo a convogliare le acque raccolte in due canalette metalliche poste sulle murette laterali, fino a raggiungere l'imbocco della galleria e, da qui, convogliate alle vasche di stoccaggio esterne opportunamente predisposte. Il tempo di realizzazione è stimato in 15 giorni, attivabile immediatamente, e prevede la necessità di chiudere al traffico la galleria;

« Fase 2 », attivabile dopo che l'AST abbia ottenuto dalla provincia di Terni apposita autorizzazione, consiste nel realizzare un sistema di trasferimento diretto delle acque raccolte, tramite un sistema fisso di pompaggio, verso il depuratore (Dhor Oliver) esistente all'interno dello stabilimento dell'AST.

Il tempo di realizzazione è stimato in 15 giorni per l'approvvigionamento dei materiali e delle attrezzature occorrenti e 15 giorni per la realizzazione ed il montaggio dell'impianto che, però, può sovrapporsi alle attività della Fase 1;

« Fase 3 » attività di ripristino della impermeabilizzazione della galleria tramite iniezione di resine epossidiche ed acriliche bi-componenti, con cicli ripetuti in più fasi, tali da sigillare il cavo della galleria; i tempi di realizzazione non sono facilmente prevedibili, in quanto l'intervento è svolto in fasi successive, diversificate in funzione dei risultati ottenuti (circa sei mesi/un anno).

Le « Fasi 1 e 2 » sono state illustrate nel corso dei vari incontri a tutti gli enti competenti, che hanno espresso la propria positiva valutazione.

Nel concludere, informo che il suddetto piano degli interventi è condizionato dall'autorizzazione del Magistrato competente, il quale si esprimerà sulla base della perizia del CTU.

ALLEGATO 3

5-01345 De Micheli: Sulla gestione dell'autostrada A21.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in esame, l'onorevole interrogante chiede rassicurazioni in merito alla procedura di gara di concessione per la gestione dell'autostrada A21 Cremona-Piacenza-Brescia e Fiorenzuola d'Arda.

Preliminarmente, non posso che confermare la ricostruzione effettuata dall'onorevole circa l'iter di gara per l'affidamento della costruzione e gestione di detta autostrada.

Al riguardo, mi preme tuttavia precisare che lo Schema di convenzione e l'annesso Piano economico finanziario sono stati redatti dalla competente Struttura di vigilanza sulle concessionarie autostradali in più fasi, tenendo conto delle osservazioni formulate dai competenti Uffici del Ministero dell'economia e delle finanze, ai quali la predetta documentazione veniva di volta in volta inviata per la successiva iscrizione all'esame del CIPE; informo al riguardo che le osservazioni attenevano, in particolare, al requisito di bancabilità del Piano.

Inoltre, solo nel dicembre 2013 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la Delibera CIPE n. 30/2013, intervenuta in ma-

teria di requisiti di solidità patrimoniale delle concessionarie autostradali, ad integrazione della precedente delibera n. 39/2007, documento questo necessario per concludere l'iter di approvazione da parte del CIPE.

Infine, nell'esame dello Schema di convenzione e dei relativi allegati è intervenuta l'Autorità per la regolazione dei trasporti, così come previsto dalla normativa vigente.

Posso confermare che il nuovo Schema di convenzione e il relativo Piano economico finanziario sono all'esame del CIPE, il quale, ad oggi, non si è ancora espresso.

A seguito dell'approvazione del citato Schema di convenzione e del relativo Piano economico finanziario sarà possibile procedere agli adempimenti per la conclusione della gara ed il conseguente affidamento al nuovo concessionario.

Voglio rassicurare l'onorevole De Micheli che, ad avvenuta approvazione del CIPE, si procederà celermente alla prosecuzione e conclusione del procedimento di gara, per la quale come è noto è stata già conclusa la fase di prequalifica.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-02605 Albanella: Applicazione delle disposizioni dell'articolo 4 della legge n. 92 del 2012, in materia di incentivi all'esodo dei lavoratori più anziani, ai lavoratori iscritti alle gestioni previdenziali ex INPDAP ed ex ENPALS	55
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	60
5-00520 Valeria Valente: Verifiche sulla regolarità dei rapporti di lavoro nelle tenute agricole gestite da Roma Capitale in località «Castel di Guido» e «Tenuta del Cavaliere»	56
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	61

RISOLUZIONI:

7-00252 Bechis e altri: Sulla gestione dei fondi strutturali europei per il riequilibrio e la redistribuzione delle risorse dedicate alle politiche attive del lavoro (Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00054)	56
ALLEGATO 3 (Nuova formulazione proposta)	62
ALLEGATO 4 (Risoluzione approvata)	65

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica. C. 225 Fedriga e C. 929 Gnechchi (Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)	57
ALLEGATO 5 (Nuovo testo unificato elaborato dal Comitato ristretto adottato come testo base) .	69
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	59

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di collocamento al lavoro dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione minorati della vista. C. 435 Mongiello, C. 1708 Di Gioia, C. 1779 Gribaudo	59
---	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Massimo Cassano.

La seduta comincia alle 9.35.

5-02605 Albanella: Applicazione delle disposizioni dell'articolo 4 della legge n. 92 del 2012, in materia di incentivi all'esodo dei lavoratori più anziani, ai

lavoratori iscritti alle gestioni previdenziali ex INPDAP ed ex ENPALS.

Il sottosegretario Massimo CASSANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Luisella ALBANELLA (PD) si dichiara abbastanza soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, pur invitando l'Esecutivo ad agire presso l'INPS affinché vengano adottate quanto prima le circolari necessarie a dare corretta attuazione al-

l'articolo 4, commi da 1 a 7-ter, della legge n. 92 del 2012. Osserva che si tratta di dare applicazione a disposizioni volte a facilitare l'uscita anticipata di lavoratori vicini al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento, evitando che talune categorie di soggetti, tra cui i dipendenti pubblici e i lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico, risultino ingiustamente penalizzate.

5-00520 Valeria Valente: Verifiche sulla regolarità dei rapporti di lavoro nelle tenute agricole gestite da Roma Capitale in località «Castel di Guido» e «Tenuta del Cavaliere».

Il sottosegretario Massimo CASSANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Valeria VALENTE (PD) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, riservandosi di valutare gli esiti dei nuovi accertamenti annunciati nella medesima risposta. Auspica che, in esito a tali accertamenti, possa essere fatta chiarezza circa la natura giuridica del contratto dei soggetti interessati, al fine di dare adeguata applicazione alle norme in materia di lavoro alle dipendenze degli enti locali.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.45.

RISOLUZIONI

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 9.45.

7-00252 Bechis e altri: Sulla gestione dei fondi strutturali europei per il riequilibrio e la redistri-

buzione delle risorse dedicate alle politiche attive del lavoro.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00054).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta 15 aprile 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte, anzitutto, che la V Commissione nella seduta del 17 aprile 2014 si è pronunciata su un argomento parzialmente connesso a quello trattato nella risoluzione, esprimendo un parere favorevole con condizioni sull'atto n. 86, recante lo schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Fa notare che nei giorni scorsi vi è stata una interlocuzione informale tra la prima firmataria dell'atto di indirizzo, i deputati della Commissione e il Governo, che ha portato all'elaborazione di una nuova formulazione della risoluzione. Chiede alla prima firmataria se intenda dare conto di questa nuova formulazione.

Eleonora BECHIS (M5S) illustra la nuova formulazione della risoluzione (*vedi allegato 3*), facendo presente che essa recepisce le osservazioni emerse nell'interlocuzione informale con i gruppi e l'Esecutivo. Fa notare, in particolare, che si è inteso sottolineare l'esigenza di una valorizzazione del ruolo dei servizi per l'impiego, in relazione all'attuazione della Garanzia per i giovani, nonché rafforzare gli aspetti connessi al controllo sull'utilizzo delle risorse europee, al fine di prevenire eventuali abusi.

Il sottosegretario Luigi BOBBA, espresso un orientamento favorevole sulla nuova versione della risoluzione in discussione, manifesta soddisfazione per il conseguimento di un positivo punto di convergenza, assicurando l'impegno del Governo al rispetto degli indirizzi formulati.

Monica GREGORI (PD) chiede di valutare l'introduzione, tra gli impegni della

risoluzione in discussione, di un riferimento all'esigenza di adeguare la struttura dei servizi pubblici per l'impiego, anche attraverso un maggior impegno di risorse finanziarie, all'assolvimento dei compiti loro attribuiti in ragione della partecipazione dell'Italia alla rete europea dei servizi per l'impiego (EURES), in conformità alle ipotesi di riforma presentate in materia a livello europeo.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) propone una ulteriore riformulazione della lettera d) degli impegni della risoluzione, al fine di valorizzare il ruolo degli enti territoriali, che risultano competenti in materia di servizi per l'impiego. Nel sottolineare l'esigenza di verificare che gli enti territoriali interessati assicurino livelli essenziali delle prestazioni, fa notare, infatti, che spesso la difformità dei servizi erogati è imputabile a responsabilità amministrative locali, riscontrabili soprattutto in talune zone del territorio nazionale.

Eleonora BECHIS (M5S) presenta una ulteriore nuova formulazione della risoluzione (*vedi allegato 4*), che recepisce le considerazioni testé formulate nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere favorevole sulla ulteriore nuova formulazione della risoluzione.

Marialuisa GNECCHI (PD), nel condividere il contenuto della ulteriore nuova formulazione risoluzione in discussione, manifesta soddisfazione per l'importante lavoro di approfondimento svolto, che ha permesso l'elaborazione di un testo condiviso.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla ulteriore nuova formulazione della risoluzione in discussione.

La Commissione approva l'ulteriore nuova formulazione della risoluzione in titolo, che assume il numero 8-00054.

La seduta termina alle 10.05.

SEDE REFERENTE

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Massimo Cassano.

La seduta comincia alle 10.05.

Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica.

C. 225 Fedriga e C. 929 Gnechchi.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 30 gennaio 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, in esito ai lavori del Comitato ristretto nominato per lo svolgimento dell'attività istruttoria sui provvedimenti in esame, è stato elaborato un testo unificato delle proposte di legge n. 225 e n. 929, che il relatore propone di adottare come testo base per il seguito dell'esame in sede referente (*vedi allegato 5*).

Dà, quindi, la parola al relatore per una sintetica illustrazione del lavoro svolto dal Comitato ristretto.

Davide BARUFFI (PD), *relatore*, sottolineando l'importanza di assumere il testo elaborato dal Comitato ristretto come testo base per il prosieguo dell'esame, evidenzia la necessità che, prima della fissazione di un termine per la presentazione di eventuali proposte emendative, si svolga su di esso una fase di approfondimento di natura tecnica, al fine di predisporre un intervento normativo il quanto più possibile efficace e sostenibile dal punto di vista finanziario. Ritene, in particolare, che sia utile coinvolgere in tal senso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'economia e delle finanze e

l'INPS, auspicando un confronto in via informale con rappresentanti di tali soggetti istituzionali. Soffermandosi sulle questioni affrontate nel testo, fa presente, in particolare, che, raccogliendo una sollecitazione del deputato Fedriga, è stata introdotta, al comma 5 dell'articolo 1, una specifica clausola di salvaguardia, volta ad assicurare modalità di ricongiunzione che diano diritto a un trattamento pensionistico non superiore a quello che si sarebbe maturato sulla base dei contributi versati nell'ultimo fondo di provenienza. Ritiene che su questo, come su altri aspetti del testo, si possa avviare una riflessione più ampia tra i gruppi, al fine di migliorare le misure in esso contenute.

Il sottosegretario Massimo CASSANO si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito, a seguito dei necessari approfondimenti sulle implicazioni del testo in esame.

Marialuisa GNECCHI (PD) ricorda che la Commissione sin dalla scorsa legislatura è impegnata a trovare una soluzione alla problematica in discussione, facendo notare che sul punto si registra ormai una sostanziale convergenza da parte dei gruppi. Confidando sulla disponibilità del Governo ad impegnarsi sul punto, fa notare che, a fronte di una prima parziale soluzione del problema, individuata con la legge n. 228 del 2012 per i soggetti per i quali sia venuto a cessare, entro il 30 luglio 2010, il rapporto di lavoro, si tratta ora di completare l'intervento di tutela per tutti gli altri lavoratori attualmente nel pubblico impiego, tra i quali ricorda, in particolare, i lavoratori socialmente utili, che possono vantare contributi in fondi diversi. Fa presente, infatti, che la finalità del provvedimento è quella di valorizzare tutti i contributi versati dai lavoratori presso diverse gestioni, senza tuttavia riconoscere alcun trattamento privilegiato: l'obiettivo, a suo avviso, è esclusivamente quello di evitare che il lavoratore sia soggetto ad una doppia contribuzione per poter accedere alla pensione. Dichiarando la disponibilità del suo gruppo ad appro-

fondire le questioni ancora aperte, auspica che possa essere avviata con il Governo e con gli altri organismi competenti una proficua interlocuzione di natura tecnica, al fine di dare finalmente giustizia ai tanti lavoratori interessati, sui quali, peraltro, grava pesantemente anche il recente innalzamento dei requisiti per il pensionamento.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) fa notare che la finalità del provvedimento è quella di evitare che lavoratori che hanno svolto per anni le stesse mansioni si ritrovino – per il solo fatto di aver cambiato gestione previdenziale – con un trattamento penalizzante rispetto a coloro che, al contrario, sono rimasti nel medesimo fondo. Sottolinea poi che la norma dell'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 1, da lui stesso proposta, mira a mettere al riparo dal rischio di erogare prestazioni migliorative rispetto al fondo di provenienza, evitando che la ricongiunzione dia luogo a situazioni di privilegio.

Davide BARUFFI (PD), *relatore*, ribadisce la propria disponibilità ad approfondire con i gruppi tutte le questioni poste dal testo, anche con riferimento all'esigenza di contemplare modalità di ricongiunzione che non favoriscano comportamenti opportunistici da parte dei lavoratori.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel prendere atto della volontà condivisa dei gruppi di porre rimedio ad un errore compiuto da un precedente Esecutivo, peraltro riconosciuto come tale da taluni esponenti del medesimo Governo, osserva che il provvedimento in esame, lungi dal voler riconoscere trattamenti privilegiati, intende perseguire mere finalità di giustizia, evitando che i lavoratori siano costretti a pagare due volte i contributi per poter accedere alla pensione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, propone, quindi, di adottare – secondo quanto prospettato dal relatore – il testo unificato delle proposte di legge in titolo,

elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

La Commissione delibera, quindi, di adottare il testo unificato delle proposte di legge n. 225 e n. 929, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto di quanto rappresentato dal relatore circa la necessità di una fase di approfondimento dei profili tecnici e di copertura del provvedimento prima della fissazione di un termine per la presentazione di eventuali proposte emendative, rinvia il seguito del suo esame ad altra seduta, auspicando una prosecuzione positiva del lavoro istruttorio.

La seduta termina alle 10.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 24 aprile 2014.

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.15 alle 10.20.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 24 aprile 2014.

Disposizioni in materia di collocamento al lavoro dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione minorati della vista.

**C. 435 Mongiello, C. 1708 Di Gioia, C. 1779 Gri-
baudo.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10.20 alle 10.30.

ALLEGATO 1

5-02605 Albanella: Applicazione delle disposizioni dell'articolo 4 della legge n. 92 del 2012, in materia di incentivi all'esodo dei lavoratori più anziani, ai lavoratori iscritti alle gestioni previdenziali ex INPDAP ed ex ENPALS.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'interrogazione in titolo l'onorevole Albanella lamenta la mancanza di indicazioni da parte dell'INPS sulle modalità di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4, commi da 1 a 7-ter, della legge n. 92 del 2012, volte a incentivare l'esodo dei lavoratori più prossimi al trattamento di pensione. In particolare, la richiesta dell'onorevole interrogante si riferisce ai lavoratori delle gestioni dipendenti pubblici e dei lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico.

Preliminarmente posso anticipare all'onorevole interrogante che sono in corso di emanazione, da parte dell'INPS, previo parere del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le circolari concernenti la possibilità di uscita anticipata dal mondo del lavoro anche per i lavoratori appartenenti alle Gestioni ex INPDAP ed ex ENPALS.

Inoltre, l'Istituto ha precisato di aver — di fatto — già dato applicazione alle

richiamate disposizioni della legge n. 92 del 2012, provvedendo a certificare e quantificare l'onere relativamente alle domande di prestazione di esodo, finora presentate dai datori di lavoro interessati, sia per la gestione dipendenti pubblici sia per la gestione dipendenti spettacolo e sport.

In particolare, per quanto riguarda la gestione dipendenti pubblici, sono già state erogate prestazioni per le Società VERITAS S.p.A., ALISEA S.p.A., ASVO S.p.A., ACAM S.p.A., ACAM AMBIENTE S.p.A., ACAM ACQUE S.p.A. e ITEA S.p.A., per un totale di 71 lavoratori.

Con riferimento, invece, alla gestione spettacolo e sport, le Società per le quali sono erogate le prestazioni sono RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA S.p.A. e RAI WAY S.p.A., per un totale di 18 lavoratori che hanno cessato il rapporto di lavoro il 31 marzo scorso.

ALLEGATO 2

5-00520 Valeria Valente: Verifiche sulla regolarità dei rapporti di lavoro nelle tenute agricole gestite da Roma Capitale in località « Castel di Guido » e « Tenuta del Cavaliere ».

TESTO DELLA RISPOSTA

L'onorevole Valente – con l'atto di sindacato in titolo – richiama l'attenzione del Governo sulle modalità di gestione dei rapporti di lavoro tra il Comune di Roma e i lavoratori impiegati presso le aziende agricole « Castel di Guido » e « Tenuta del Cavaliere ».

Al riguardo, con particolare riferimento all'azienda « Castel di Guido » faccio presente che gli ispettori della competente Direzione territoriale del lavoro di Roma hanno effettuato una serie di incontri con il responsabile della Direzione Promozione e tutela qualità ambientale, istituita presso il Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde – Protezione Civile del Comune di Roma.

Dalla documentazione acquisita nel corso dei predetti incontri, è emerso che – al 31 dicembre dello scorso anno – risultavano essere impiegati complessivamente 29 lavoratori, di cui 17 a tempo determinato e 12 a tempo indeterminato. Questi ultimi, in particolare, svolgono tutt'ora la propria attività sulla base di contratti stipulati con il Comune di Roma per la quasi totalità nel periodo dal 1974 al 1980.

Per quanto riguarda invece i lavoratori a tempo determinato, dalle verifiche sinora effettuate, è emerso che i relativi contratti di lavoro sono stati stipulati, nel corso degli anni, sempre con gli stessi soggetti, sia pure con decorrenze differenti.

Nel corso degli accertamenti – e più precisamente nello scorso mese di gennaio – alcuni lavoratori della tenuta di Castel di Guido hanno presentato un esposto/denuncia presso gli uffici della Direzione territoriale del lavoro di Roma.

Conseguentemente – lo scorso 6 marzo – alcuni ispettori del lavoro hanno effettuato un accesso ispettivo presso l'azienda agricola Castel di Guido, il cui esito potrà essere definito una volta acquisiti e valutati i documenti richiesti al Comune di Roma.

In conclusione, faccio presente che elementi più puntuali in ordine alle questioni segnalate con il presente atto parlamentare, saranno disponibili solo a conclusione dei relativi accertamenti ad opera della Direzione territoriale del lavoro di Roma.

ALLEGATO 3

7-00252 Bechis e altri: Sulla gestione dei fondi strutturali europei per il riequilibrio e la redistribuzione delle risorse dedicate alle politiche attive del lavoro.**NUOVA FORMULAZIONE PROPOSTA**

La XI Commissione,

premesso che:

i fondi strutturali sono strumenti finanziari gestiti dalla Commissione europea per riequilibrare e redistribuire le risorse all'interno del territorio europeo. La loro evoluzione è andata di pari passo con lo sviluppo delle priorità e degli obiettivi prefissati a livello comunitario. Nel corso degli anni i fondi sono stati oggetto di riforme, anche rilevanti, che hanno definito sempre più dettagliatamente gli obiettivi da conseguire, ma il loro scopo ultimo e la relativa *ratio* sono rimasti sempre il raggiungimento della coesione economica e sociale di tutte le regioni dell'Unione e la riduzione del divario tra quelle più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo;

una gestione corretta delle risorse, una migliore *governance* dei progetti e un più efficace coordinamento nazionale sarebbero decisivi affinché le risorse investite dispieghino reali benefici. A tal proposito le nuove regole varate dall'Unione europea mirano a favorire una migliore gestione delle risorse e da quest'anno l'utilizzo dei fondi dovrà essere regolato da accordi di partenariato concordati con Bruxelles dai singoli Paesi membri. Gli Stati membri, insieme alle autorità locali, alle parti sociali e ai rappresentanti della società civile, dovranno definire priorità e modalità di impiego dei fondi e sottoporle al vaglio della Commissione;

i detti accordi di partenariato sono lo strumento previsto dal regolamento

(UE) n. 1303/2013 per stabilire la strategia (risultati attesi, priorità, metodi di intervento) di impiego dei fondi europei per il periodo di programmazione 2014-2020;

l'accordo finale, predisposto dallo Stato membro e condiviso al suo interno, sarà approvato dalla Commissione europea;

l'accordo di partenariato rappresenta dunque il documento base per i fondi del quadro strategico comune (QSC), secondo quanto previsto dal regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

l'accordo di partenariato è posto quindi alla base dell'accordo sulla programmazione delle risorse finanziarie definite per tutti i Paesi dell'Unione dalla Commissione europea, nel mese di febbraio 2013, in un apposito documento denominato «Linee guida sui contenuti dell'accordo di partenariato», per il periodo 2014-2020 ove gli interventi di programmazione per lo sviluppo rurale sono rivolti in forma innovativa a beneficio

dell'integrazione con altre azioni sostenute dall'Unione europea;

il quadro strategico comune, declinato a livello degli Stati membri in un contratto di partenariato con la Commissione, mira a riunire gli interventi dei cinque fondi comunitari al fine di realizzare un forte coordinamento di tutte le politiche europee, indispensabile per l'attuazione della Strategia Europa 2020; il nuovo approccio per l'utilizzo dei fondi del quadro strategico comune è volto a garantire impatti economici, ambientali e sociali di lunga durata. Infatti, il forte allineamento con le priorità politiche della Strategia Europa 2020, le condizionalità macroeconomiche ed *ex ante*, la concentrazione tematica e gli incentivi legati al conseguimento di risultati attuano principi che si traducono concretamente in una spesa più efficace. I fondi del quadro strategico comune costituiranno quindi un'importante fonte d'investimento pubblico e fungeranno da catalizzatore per la crescita sostenibile e l'occupazione supportando gli investimenti in capitale fisico e umano;

nel nostro Paese occorrerà pertanto intervenire sulle criticità strutturali del sistema economico italiano in relazione alla distanza del Paese e dei suoi territori dai traguardi fissati nell'ambito della Strategia Europa 2020 e della lettura in termini di contesto macroeconomico e risposte di *policy* offerta dal programma nazionale di riforma;

è altresì evidente come nel nostro Paese la situazione occupazionale sia drammatica ed il perdurare della crisi, nonché la massiccia delocalizzazione della produzione abbiano di fatto contribuito a creare un panorama industriale che oggi è caratterizzato per oltre il 95 per cento da piccole aziende con meno di 10 dipendenti;

il 9 dicembre 2013 è stata presentata ai servizi della Commissione europea una prima bozza di accordo di partenariato per l'Italia per la nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020,

rispetto alla quale i servizi della Commissione hanno formulato rilievi ed osservazioni sia con riferimento agli obiettivi di *policy* sia in relazione all'analisi delle esigenze e agli obiettivi tematici indicati dal documento;

nel testo presentato e precisamente nell'obiettivo tematico 8 «Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori» si fa, tra l'altro, esplicito riferimento alle tematiche legate all'occupazione giovanile, ai lavoratori *over 50*, agli immigrati, alle donne e ai disoccupati di lunga durata, attraverso un approccio che appare migliorabile sotto il profilo dell'integrazione tra i diversi obiettivi specifici, alla luce delle interrelazioni esistenti tra le varie problematiche;

gli obiettivi specifici individuati in tale contesto prevedono la promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità in favore di varie fasce di lavoratori, mentre appare necessario un intervento correttivo sul piano della pianificazione degli interventi, al fine di programmare misure di carattere strutturale che rilancino effettivamente il lavoro attraverso percorsi di inserimento, tutela, rilancio e riabilitazione del lavoratore, che dovrà assurgere a perno centrale nell'ambito del sistema economico;

emerge dunque in tutta la sua importanza la necessità di aggredire la crisi ed i problemi occupazionali abbandonando l'approccio analitico dei fenomeni ed invece affrontando le criticità in maniera strutturale; un tale approccio avrà ricadute positive su tutto il sistema;

a tal proposito, in Italia emerge da tempo la necessità di provvedere alla riforma dei centri per l'impiego, la cui organizzazione risulta ormai obsoleta e priva di efficacia, al fine di potenziarne la rete; interventi di carattere strutturale dovrebbero, appunto, andare nella direzione della modernizzazione del sistema di raccolta della domanda e dell'offerta di lavoro così ponendo il nostro Paese in condizione di pervenire al rafforzamento della rete europea di servizi per l'impiego (EURES);

del pari vanno valorizzati e rafforzati gli interventi previsti dall'obiettivo tematico 9, « Inclusion sociale e lotta alla povertà » della bozza di accordo di partenariato in modo tale che essi non si limitino al solo sostegno dei soggetti in condizione disagiata, ma provvedano in modo esplicito ad investimenti che vadano nella direzione dello stimolo al reinserimento, coniugando il carattere dell'assistenza con la spinta ad una reale partecipazione alla vita sociale e lavorativa;

allo stesso modo, occorrerà cogliere l'occasione per poter assicurare un efficace sostegno anche sotto il profilo finanziario alle imprese sociali, garantendo la presenza di stringenti criteri per la verifica della loro serietà sia sotto il profilo delle competenze del personale addetto, sia sotto il profilo dell'assegnazione degli appalti e della rendicontazione delle risorse impiegate, in modo da superare le criticità riscontrate nel recente passato, prevedendo altresì un rafforzamento dei controlli anche da parte della magistratura contabile,

impegna il Governo:

a) riconsiderare i contenuti della bozza di accordo di partenariato di cui in premessa, anche alla luce delle osservazioni formulate dai servizi della Commissione europea e, in questo contesto, a realizzare, nel quadro dei programmi operativi per la programmazione 2014-2020, misure atte a:

a) garantire che le priorità strategiche indicate nell'accordo si traducano in azioni concrete al fine di perseguire con decisione il raggiungimento degli obiettivi in materia di occupazione e di lotta alla povertà e all'esclusione sociale della Strategia Europa 2020, privilegiando interventi in grado di determinare miglioramenti di carattere strutturale;

b) rimodulare gli obiettivi strategici posti alla base dell'utilizzo dei fondi strut-

turali sulla base di criteri che garantiscano piena trasparenza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse;

c) allineare la spesa relativa alle politiche attive del lavoro alla media dei Paesi europei con il più alto tasso di occupazione;

d) valorizzare e potenziare il ruolo dei servizi per l'impiego, garantendo livelli essenziali delle prestazioni uniformi sull'intero territorio nazionale, anche in relazione all'attuazione della Garanzia per i giovani;

e) agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e migliorare la produttività anche attraverso lo sviluppo del telelavoro;

f) rafforzare gli interventi volti a valorizzare e qualificare il capitale umano, con particolare riferimento all'alternanza tra istruzione e lavoro, incentivando lo sviluppo delle forme contrattuali caratterizzate da contenuti formativi, promuovendo in questo ambito l'utilizzo di *stage* aziendali al termine del percorso di studi, utili quale percorso formativo e finalizzati ad un più agevole inserimento nel mondo del lavoro;

g) a porre in essere ogni misura utile a sostenere il sistema dell'impresa sociale garantendo la presenza di adeguati strumenti di verifica che assicurino in senso assoluto l'efficacia dell'azione e l'ottimizzazione delle risorse impiegate;

h) porre in essere ogni azione utile a contrastare le discriminazioni sul lavoro, offrendo la più ampia tutela a tutti i cittadini lavoratori senza distinzione di sesso, razza, religione, orientamento sessuale, identità di genere e condizione sociale, così come previsto dall'articolo 3 della Carta costituzionale;

i) monitorare in modo costante e trasparente, con cadenza almeno semestrale, la realizzazione delle azioni intraprese tramite pubblicazione di ogni attività posta in essere sui siti *internet* delle amministrazioni pubbliche responsabili dell'attuazione delle medesime azioni.

ALLEGATO 4

Bechis e altri: Sulla gestione dei fondi strutturali europei per il riequilibrio e la redistribuzione delle risorse dedicate alle politiche attive del lavoro.**RISOLUZIONE APPROVATA**

La XI Commissione,

premesso che:

i fondi strutturali sono strumenti finanziari gestiti dalla Commissione europea per riequilibrare e redistribuire le risorse all'interno del territorio europeo. La loro evoluzione è andata di pari passo con lo sviluppo delle priorità e degli obiettivi prefissati a livello comunitario. Nel corso degli anni i fondi sono stati oggetto di riforme, anche rilevanti, che hanno definito sempre più dettagliatamente gli obiettivi da conseguire, ma il loro scopo ultimo e la relativa *ratio* sono rimasti sempre il raggiungimento della coesione economica e sociale di tutte le regioni dell'Unione e la riduzione del divario tra quelle più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo;

una gestione corretta delle risorse, una migliore *governance* dei progetti e un più efficace coordinamento nazionale sarebbero decisivi affinché le risorse investite dispieghino reali benefici. A tal proposito le nuove regole varate dall'Unione europea mirano a favorire una migliore gestione delle risorse e da quest'anno l'utilizzo dei fondi dovrà essere regolato da accordi di partenariato concordati con Bruxelles dai singoli Paesi membri. Gli Stati membri, insieme alle autorità locali, alle parti sociali e ai rappresentanti della società civile, dovranno definire priorità e modalità di impiego dei fondi e sottoporle al vaglio della Commissione;

i detti accordi di partenariato sono lo strumento previsto dal regolamento

(UE) n. 1303/2013 per stabilire la strategia (risultati attesi, priorità, metodi di intervento) per l'impiego dei fondi europei per il periodo di programmazione 2014-2020;

l'accordo finale, predisposto dallo Stato membro e condiviso al suo interno, sarà approvato dalla Commissione europea;

l'accordo di partenariato rappresenta dunque il documento base per i fondi del quadro strategico comune (QSC), secondo quanto previsto dal regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

l'accordo di partenariato è posto quindi alla base dell'accordo sulla programmazione delle risorse finanziarie definite per tutti i Paesi dell'Unione dalla Commissione europea, nel mese di febbraio 2013, in un apposito documento denominato «Linee guida sui contenuti dell'accordo di partenariato», per il periodo 2014-2020 ove gli interventi di programmazione per lo sviluppo rurale sono rivolti in forma innovativa a beneficio

dell'integrazione con altre azioni sostenute dall'Unione europea;

il quadro strategico comune, declinato a livello degli Stati membri in un contratto di partenariato con la Commissione, mira a riunire gli interventi dei cinque fondi comunitari al fine di realizzare un forte coordinamento di tutte le politiche europee, indispensabile per l'attuazione della Strategia Europa 2020; il nuovo approccio per l'utilizzo dei fondi del quadro strategico comune è volto a garantire impatti economici, ambientali e sociali di lunga durata. Infatti, il forte allineamento con le priorità politiche della Strategia Europa 2020, le condizionalità macroeconomiche ed *ex ante*, la concentrazione tematica e gli incentivi legati al conseguimento di risultati attuano principi che si traducono concretamente in una spesa più efficace. I fondi del quadro strategico comune costituiranno quindi un'importante fonte d'investimento pubblico e fungeranno da catalizzatore per la crescita sostenibile e l'occupazione, supportando gli investimenti in capitale fisico e umano;

nel nostro Paese occorrerà pertanto intervenire sulle criticità strutturali del sistema economico italiano in relazione alla distanza del Paese e dei suoi territori dai traguardi fissati nell'ambito della Strategia Europa 2020 e della lettura in termini di contesto macroeconomico e risposte di *policy* offerta dal programma nazionale di riforma;

è altresì evidente come nel nostro Paese la situazione occupazionale sia drammatica ed il perdurare della crisi, nonché la massiccia delocalizzazione della produzione abbiano di fatto contribuito a creare un panorama industriale che oggi è caratterizzato per oltre il 95 per cento da piccole aziende con meno di 10 dipendenti;

il 9 dicembre 2013 è stata presentata ai servizi della Commissione europea una prima bozza di accordo di partenariato per l'Italia per la nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020,

rispetto alla quale i servizi della Commissione hanno formulato rilievi ed osservazioni sia con riferimento agli obiettivi di *policy* sia in relazione all'analisi delle esigenze e agli obiettivi tematici indicati dal documento;

nel testo presentato, e precisamente nell'obiettivo tematico 8, «Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori», si fa, tra l'altro, esplicito riferimento alle tematiche legate all'occupazione giovanile, ai lavoratori *over 50*, agli immigrati, alle donne e ai disoccupati di lunga durata, attraverso un approccio che appare migliorabile sotto il profilo dell'integrazione tra i diversi obiettivi specifici, alla luce delle interrelazioni esistenti tra le varie problematiche;

gli obiettivi specifici individuati in tale contesto prevedono la promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità in favore di varie fasce di lavoratori, mentre appare necessario un intervento correttivo sul piano della pianificazione degli interventi, al fine di programmare misure di carattere strutturale che rilancino effettivamente il lavoro attraverso percorsi di inserimento, tutela, rilancio e riabilitazione del lavoratore, che dovrà assurgere a perno centrale nell'ambito del sistema economico;

emerge dunque in tutta la sua importanza la necessità di aggredire la crisi e i problemi occupazionali abbandonando l'approccio analitico dei fenomeni e affrontando, invece, le criticità in maniera strutturale; un tale approccio avrà ricadute positive su tutto il sistema;

a tale proposito, in Italia emerge da tempo la necessità di provvedere alla riforma dei centri per l'impiego, la cui organizzazione risulta ormai obsoleta e priva di efficacia, al fine di potenziarne la rete; interventi di carattere strutturale dovrebbero, appunto, andare nella direzione della modernizzazione del sistema di raccolta della domanda e dell'offerta di lavoro così ponendo il nostro Paese in condizione di pervenire al rafforzamento della rete europea di servizi per l'impiego (EURES);

del pari vanno valorizzati e rafforzati gli interventi previsti dall'obiettivo tematico 9, « Inclusion sociale e lotta alla povertà », della bozza di accordo di partenariato in modo tale che essi non si limitino al solo sostegno dei soggetti in condizione disagiata, ma provvedano in modo esplicito ad investimenti che vadano nella direzione dello stimolo al reinserimento, coniugando il carattere dell'assistenza con la spinta ad una reale partecipazione alla vita sociale e lavorativa;

allo stesso modo, occorrerà cogliere l'occasione per poter assicurare un efficace sostegno anche sotto il profilo finanziario alle imprese sociali, garantendo la presenza di stringenti criteri per la verifica della loro serietà sia sotto il profilo delle competenze del personale addetto, sia sotto il profilo dell'assegnazione degli appalti e della rendicontazione delle risorse impiegate, in modo da superare le criticità riscontrate nel recente passato, prevedendo altresì un rafforzamento dei controlli anche da parte della magistratura contabile,

impegna il Governo:

a) riconsiderare i contenuti della bozza di accordo di partenariato di cui in premessa, anche alla luce delle osservazioni formulate dai servizi della Commissione europea e, in questo contesto, a realizzare, nel quadro dei programmi operativi per la programmazione 2014-2020, misure atte a:

a) garantire che le priorità strategiche indicate nell'accordo si traducano in azioni concrete al fine di perseguire con decisione il raggiungimento degli obiettivi in materia di occupazione e di lotta alla povertà e all'esclusione sociale della Strategia Europa 2020, privilegiando interventi in grado di determinare miglioramenti di carattere strutturale;

b) rimodulare gli obiettivi strategici posti alla base dell'utilizzo dei fondi strut-

turali sulla base di criteri che garantiscano piena trasparenza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse;

c) allineare la spesa relativa alle politiche attive del lavoro alla media dei Paesi europei con il più alto tasso di occupazione;

d) valorizzare e potenziare il ruolo dei servizi per l'impiego, verificando che gli enti territoriali competenti assicurino livelli essenziali delle prestazioni uniformi sull'intero territorio nazionale, anche in relazione all'attuazione della Garanzia per i giovani;

e) garantire che la struttura dei servizi pubblici per l'impiego e le risorse finanziarie ad essi destinate siano adeguate all'espletamento dei compiti loro attribuiti in ragione della partecipazione dell'Italia alla rete europea dei servizio per l'impiego (EURES);

f) agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e migliorare la produttività anche attraverso lo sviluppo del telelavoro;

g) rafforzare gli interventi volti a valorizzare e qualificare il capitale umano, con particolare riferimento all'alternanza tra istruzione e lavoro, incentivando lo sviluppo delle forme contrattuali caratterizzate da contenuti formativi, promuovendo in questo ambito l'utilizzo di *stage* aziendali al termine del percorso di studi, utili quale percorso formativo e finalizzati ad un più agevole inserimento nel mondo del lavoro;

h) a porre in essere ogni misura utile a sostenere il sistema dell'impresa sociale garantendo la presenza di adeguati strumenti di verifica che assicurino in senso assoluto l'efficacia dell'azione e l'ottimizzazione delle risorse impiegate;

i) porre in essere ogni azione utile a contrastare le discriminazioni sul lavoro, offrendo la più ampia tutela a tutti i cittadini lavoratori senza distinzione di sesso, razza, religione, orientamento ses-

suale, identità di genere e condizione sociale, così come previsto dall'articolo 3 della Carta costituzionale;

l) monitorare in modo costante e trasparente, con cadenza almeno semestrale, la realizzazione delle azioni intraprese tramite pubblicazione di ogni attività

posta in essere sui siti *internet* delle amministrazioni pubbliche responsabili dell'attuazione delle medesime azioni.

(8-00054) « Bechis, Chimienti, Rizzetto, Rostellato, Baldassarre, Ciprini, Cominardi, Tripiedi ».

ALLEGATO 5

**Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica
(C. 225 Fedriga e C. 929 Gneccchi).**

**NUOVO TESTO UNIFICATO ELABORATO DAL COMITATO
RISTRETTO ADOTTATO COME TESTO BASE**

**Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica, di requisiti di
accesso delle lavoratrici al trattamento pensionistico e di pensione
supplementare.**

ART. 1.

*(Disposizioni in materia di ricongiunzione
dei contributi pensionistici).*

1. I commi 12-*septies*, 12-*octies* e 12-*novies* dell'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono abrogati e le disposizioni da essi abrogate riacquistano efficacia dal 1° luglio 2010 nel testo vigente il giorno antecedente alla data di entrata in vigore della citata legge 30 luglio 2010, n. 122.

2. In favore di tutti i soggetti iscritti ai fondi esclusivi o sostitutivi e agli ex fondi speciali di previdenza che dal 1° luglio 2010 hanno avviato o completato procedure di ricongiunzione o di trasferimento oneroso verso il Fondo pensioni lavoratori dipendenti, anche se titolari di trattamento pensionistico, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede al rimborso degli oneri di riserva matematica già versati.

3. Il comma 12-*undecies* dell'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è abrogato e le disposizioni da esso abrogate riacquistano efficacia dal 31 luglio 2010 nel testo vigente il giorno antecedente alla data di entrata in vigore della citata legge 30 luglio 2010, n. 122.

4. I soggetti iscritti a due o più forme di assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, di seguito denominata « AGO », dei lavoratori dipendenti o autonomi e degli iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e alle forme sostitutive ed esclusive della medesima che, con effetto dal 1° luglio 2010, hanno presentato domanda di pensione in totalizzazione ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 2006, n. 42, anche se già titolari di trattamento pensionistico, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge possono, previa rinuncia alla domanda o alla pensione in totalizzazione, chiedere la riliquidazione del trattamento pensionistico dalla decorrenza originaria previo trasferimento o ricongiunzione gratuiti dei periodi, qualora riammessi ai sensi del presente comma, verso il regime generale dell'AGO.

5. Fatti salvi la gratuità della ricongiunzione dei contributi e il trasferimento della posizione assicurativa da fondi sostitutivi, esonerativi od esclusivi verso l'INPS, l'importo della pensione maturata che è erogata dall'INPS secondo le regole dei medesimi fondi, deve essere pari all'importo che l'interessato avrebbe maturato versando tutti i contributi al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'AGO. Fermo restando quanto previsto dal primo

periodo, l'importo della pensione non può comunque essere superiore a quello che l'interessato avrebbe maturato versando tutti i contributi all'ultimo fondo di provenienza.

ART. 2.

(Disposizioni in materia di requisiti pensionistici).

1. Per gli iscritti all'INPS e per gli iscritti all'ex Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) si applicano i medesimi requisiti per la pensione di vecchiaia e per la pensione di anzianità. In attesa della definitiva progressiva omogeneizzazione dei requisiti per la pensione di vecchiaia delle lavoratrici pubbliche e private prevista, a partire dal 1° gennaio 2018, dall'articolo 24, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge alle lavoratrici dipendenti iscritte ai fondi esclusivi, alle lavoratrici autonome iscritte all'AGO nonché alle lavoratrici iscritte alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, fatte salve eventuali specificità più favorevoli di settore, è consentito

l'accesso al pensionamento con gli stessi requisiti previsti per le lavoratrici dipendenti private di cui al citato articolo 24, comma 6, lettera a), del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011.

ART. 3.

(Disposizioni in materia di pensione supplementare).

1. Dopo l'articolo 6 del decreto legislativo 2 febbraio 2006, n. 42, è inserito il seguente:

« ART. 6-bis. — *(Pensione supplementare)*. — 1. Tutti i contributi che non sono utilizzati per il calcolo della pensione possono costituire, a domanda, una pensione supplementare, calcolata con il sistema contributivo, erogata dal fondo in cui sono stati versati, indipendentemente dal fondo che ha liquidato la pensione, compresi l'assicurazione generale obbligatoria, i fondi sostitutivi, esclusivi o esonerativi, nonché le associazioni e le fondazioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103. La facoltà di cui al presente articolo è concessa alle medesime condizioni, ove compatibili, previste dall'articolo 5 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e successive modificazioni ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi. Atto n. 92 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	71
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 8.05.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi.

Atto n. 92.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, informa che la relatrice Zanoni ha comunicato di essere impossibilitata a prendere parte alla seduta odierna. Dà quindi la parola all'altro relatore, senatore Mandelli.

Il senatore Andrea MANDELLI, *relatore*, illustra il contenuto dello schema di decreto legislativo in esame, recante modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, emanato in attuazione della legge n. 42 del 2009. Precisa innanzitutto che lo schema propone, in particolare, l'entrata in vigore al 1° gennaio 2015 delle disposizioni di cui titolo I del decreto stesso, relative ai principi contabili generali per le regioni e gli enti locali.

Lo schema si propone di armonizzare i sistemi contabili degli enti territoriali e dei loro organismi, dopo la fase di sperimentazione iniziata il 1° gennaio 2012 e che terminerà il 31 dicembre 2014. Ciò è necessario per potere leggere, confrontare e aggregare i dati di bilancio di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali. È necessario disporre di omogeneità nelle regole di formulazione, in quanto l'uniformità di redazione dei bilanci è necessaria anche ai fini del loro consolidamento nel conto dello Stato. Sottolinea come i diversi enti dovranno utilizzare le stesse metodologie e criteri contabili per potere avere informazioni necessarie al coordinamento della finanza

pubblica e alle verifiche del rispetto delle vigenti norme europee in materia, nonché per garantirne la trasparenza dei bilanci e la eventuale responsabilità.

Ricorda come l'assenza di un'armonizzazione contabile ha portato a una serie di problemi, non ultimo, la difficoltà di leggere con completezza l'ammontare dei debiti commerciali della P.A. nei confronti delle imprese, ma anche quello di classificare i « residui », sia attivi che passivi, ovvero le entrate derivanti da trasferimenti della Unione europea.

Tale esigenza di armonizzazione dei bilanci è stata posta altresì dalla nuova legge di contabilità del 2009, la legge 196, che ha avviato la riforma contabile nazionale e degli enti territoriali.

Le modifiche recate dallo schema in esame propongono di porre rimedio alle diverse carenze riscontrate dalla applicazione sperimentale del decreto legislativo 118 del 2011, soprattutto in sede di coordinamento della finanza pubblica e di consolidamento di tutti i conti pubblici nazionali. Qualità ed efficacia del processo di monitoraggio, ai fini del consolidamento, sono gli obiettivi delle novelle proposte dallo schema di decreto in esame.

Il sistema di classificazione delle voci e delle missioni di bilancio è molto articolato e lo schema di decreto entra nel dettaglio delle procedure e delle forme di ripartizione. Infatti l'atto in esame è composto da ben 758 pagine dove, oltre alla relazione illustrativa e alle modifiche normative, sono presenti gli allegati concernenti le procedure di programmazione economica e di redazione dei bilanci preventivi degli enti territoriali.

Ricorda che, a causa delle modifiche al sistema di imposizione fiscale sugli immobili, gli enti locali vedono aumentare la quota di imposte proprie e ridurre le quote di trasferimento da parte dello Stato. Pertanto ritiene necessario avere una lettura comune degli « stati patrimoniali » dei comuni, anche ai fini di una valorizzazione degli stessi ovvero in prospettiva di un piano di dismissioni ai fini della riduzione del debito pubblico. Inoltre occorre tenere conto che vi

è una serie di soggetti che contribuiscono al bilancio di un ente territoriale, così come al suo stato patrimoniale, ad esempio società controllate o partecipate.

Ritiene pertanto necessaria una riforma del sistema di classificazione contabile che possa aiutare il Paese, nel suo complesso, a crescere, considerando che l'obiettivo del 60 per cento del rapporto debito/PIL previsto dalle regole comunitarie, vedrà un preciso percorso cui dovranno contribuire sia lo Stato che gli enti territoriali.

Analizzando in dettaglio il contenuto, precisa che lo schema di decreto è composto di tre articoli: l'articolo 1, che integra e rettifica il decreto legislativo n. 118 del 2011, prevedendo l'adeguamento del titolo I ai risultati della sperimentazione menzionata. Viene inserito un nuovo titolo III di disciplina dell'ordinamento contabile delle Regioni a statuto ordinario. Per quanto attiene alle Regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano e agli enti locali in esse ubicati si prevede che alla decorrenza e alle modalità di applicazione delle disposizioni contenute nel decreto n. 118 si provveda con le procedure previste dalla legge n. 42.

L'articolo 1 dispone inoltre l'inserimento del titolo IV, riguardante l'adeguamento del testo unico degli enti locali (decreto legislativo n. 267/2000) alle disposizioni del decreto n. 118, nonché la definizione di debito degli enti territoriali, la disciplina riguardante la pubblicazione dei bilanci e l'abrogazione delle disposizioni incompatibili quali, ad esempio, il decreto legislativo n. 76 del 2000 (riguardante l'ordinamento contabile delle regioni) o gli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 1996. Infine con il titolo V, riguardante la disciplina della sperimentazione e delle disposizioni finali e transitorie, sono state riproposte – nel medesimo contenuto – quelle disposizioni presenti nel vigente titolo III, il cui « slittamento » al titolo V è stato determinato dalla necessità di inserire i nuovi titoli III e IV.

L'articolo 2 include nel decreto legislativo n. 118 i nuovi 14 allegati richiesti dall'attuazione della riforma prevista dal titolo I nonché talune modifiche degli allegati esistenti. Da ultimo, l'articolo 3 reca la norma finale in base a cui non si debbono produrre nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Sottolinea che, al di là di sottili differenziazioni che pure ci sono state in sede di Conferenza unificata, si sia giunti ad un testo che è certamente condivisibile, un testo piuttosto articolato e che dovrà vedere tanti attori impegnati in una rigida applicazione, alla quale conseguirà maggiore trasparenza per i conti pubblici e magari anche maggiore comprensione da parte dei severi controllori in sede europea delle nostre scritture contabili. Auspica, pertanto, l'approvazione dello schema in esame per una rapida adozione del decreto legislativo correttivo da parte del Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

Maria Cecilia GUERRA (PD) chiede al Governo se siano disponibili gli esiti della sperimentazione e una loro analisi. Le risulta infatti che tale sperimentazione abbia posto rilevanti problemi ad alcuni enti, mentre in altri ha sortito esiti positivi.

Roger DE MENECH (PD), alla luce dell'esperienza quale sindaco di un comune che ha partecipato alla sperimentazione, sottolinea come questa esperienza abbia tra gli obiettivi primari quello del contenimento del debito, attraverso l'analisi e la gestione dei residui, soprattutto quelli attivi, in quanto quegli enti che hanno avuto un riscontro positivo si sono trovati a beneficiare di plusvalenze positive, che sarebbe bene poter utilizzare,

quale forma premiale, in deroga ai limiti del patto di stabilità; quegli enti il cui risultato ha evidenziato plusvalenze negative hanno invece potuto finalmente prendere atto della loro reale situazione. Al fine di aver contezza delle esperienze maturate auspica un confronto con i vari enti « sperimentali », suddividendoli tuttavia per fasce demografiche, in quanto la grande città e il comune di 1.000 abitanti hanno sicuramente avuto esperienze e maturato competenze diverse.

Giovanni PAGLIA (SEL) chiede se, alla luce della sperimentazione, sia disponibile una stima degli incrementi del debito o degli avanzi di bilancio.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che i dati contabili effettivi sono importanti anche ai fini dei rilevamenti Eurostat che, allo stato, sono svolti solo con metodo statistico. Sottolinea come una tale rivoluzione del sistema contabile degli enti territoriali generi inequivocabilmente problemi in merito alla tempestiva formazione del personale preposto, che si trova a doversi confrontare con nuovi sistemi contabili, che dovranno essere applicati dal 1° gennaio 2015.

Ricorda che al termine della seduta è convocato l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel quale sarà definito il calendario dei lavori per il seguito dell'esame dello schema di decreto.

Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 8.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.20 alle 8.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	74
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 24 aprile 2014. – Presidenza del
presidente Roberto FICO.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 8.35 alle 9.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	75
---	----

*Giovedì 24 aprile 2014. — Presidenza del
presidente provvisorio Filippo GALLI-
NELLA.*

La seduta comincia alle 9.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, constatata la palese mancanza del numero legale e apprezzate le circostanze, si riserva di riferire al Presidente della Camera, al quale spetta la decisione in merito, per la fissazione della data della prossima convocazione.

La seduta termina alle 9.10.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia. C. 2309 Governo, approvato dal Senato (Parere alla Commissione VI) <i>(Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni)</i>	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV Camera e 3^a e 4^a Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Sulla questione dei due fucilieri « marò » appartenenti al Reggimento della Marina militare « Brigata San Marco »	5
---	---

II Giustizia

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 831 Amici, C. 892 Centemero, C. 1053 Moretti, C. 1288 Bonafede, C. 1938 Di Lello e C. 2200 Di Salvo, recanti modifiche all'articolo 3 della legge 1 ^o dicembre 1970, n. 898, in materia di presupposti per la domanda di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio, di Riccardo Rosetti, magistrato presso la prima sezione civile del Tribunale di Roma	6
--	---

SEDE REFERENTE:

Modifiche agli articoli 438 e 442 del codice di procedura penale. Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo. C. 1129 Molteni <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	6
Introduzione dell'articolo 372-bis del codice penale, concernente il reato di depistaggio. C. 559 Bolognesi <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	7
Disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale. C. 1063 Bonafede <i>(Seguito dell'esame e rinvio – Costituzione di un Comitato ristretto)</i>	7

III Affari esteri e comunitari

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2280, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla creazione del blocco funzionale dello spazio aereo Blue Med tra la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la Repubblica ellenica e la Repubblica di Malta, fatto a Limassol il 12 ottobre 2012 ». Audizione informale di rappresentanti dell'ENAV e dell'ENAC	8
--	---

IV Difesa

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per gli anni 2012 e 2013. Atto n. 91 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni e con una condizione</i>)	9
ALLEGATO 1 (<i>Nuova proposta di parere presentata dal relatore</i>)	13
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal deputato Artini</i>)	15
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	17
Sui lavori della Commissione	12

V Bilancio, tesoro e programmazione

INTERROGAZIONI:

5-02182 Liuzzi: Sul Comitato permanente di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni	19
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	25

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012. C. 2099 Governo (<i>Parere alla III Commissione</i>) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	20
Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di Lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale, con Protocollo, del 3 giugno 1981, fatti a Lussemburgo il 21 giugno 2012. C. 2082 Governo (<i>Parere alla III Commissione</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	21

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	21
---	----

VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO:

Votazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio	22
--	----

VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO:

Votazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio	23
--	----

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-00760 Carocci: Sui bisogni educativi speciali (BES) degli alunni	26
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	30
5-01308 Bossa: Sulla situazione di Villa d'Elboeuf di Portici (NA)	27
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	32
5-02389 Manzi: Sulle sezioni dei licei ad indirizzo sportivo	27
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	33
5-02473 Palmieri: Sul concorso pubblico per il reclutamento di dirigenti scolastici in Lombardia	27
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	34

5-02500 Vacca: Sulla riduzione di un anno del percorso formativo quinquennale della scuola secondaria di secondo grado	28
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	35
COMITATO RISTRETTO:	
Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca	28
AUDIZIONI:	
Seguito dell'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Stefania Giannini, sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	29
AUDIZIONI INFORMALI:	
Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura (C. 1504 Giancarlo Giordano), audizione del prof. Maurizio Lancia, responsabile Ufficio reti e sistemi informativi e della Biblioteca Centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del prof. Roberto Delle Donne, coordinatore <i>Open Access</i> CRUI, e del prof. Gino Roncaglia, consulente RAI <i>Educational</i> e docente dell'Università della Tuscia	29

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/1257/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (esame atto n. 90 – rel. Mazzoli) Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 90 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	36
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	47
5-02686 De Rosa: Iniziative urgenti per scongiurare i rischi, anche di carattere finanziario, connessi alla realizzazione di talune opere infrastrutturali	48
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	50
5-02687 Pastorelli: Iniziative urgenti per la messa in sicurezza e la bonifica della galleria Tescino situata sulla SS. 79-bis Ternana	48
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	52

INTERROGAZIONI:

5-01345 De Micheli: Sulla gestione dell'autostrada A21	49
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	54

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

5-02605 Albanella: Applicazione delle disposizioni dell'articolo 4 della legge n. 92 del 2012, in materia di incentivi all'esodo dei lavoratori più anziani, ai lavoratori iscritti alle gestioni previdenziali ex INPDAP ed ex ENPALS	55
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	60
5-00520 Valeria Valente: Verifiche sulla regolarità dei rapporti di lavoro nelle tenute agricole gestite da Roma Capitale in località « Castel di Guido » e « Tenuta del Cavaliere »	56
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	61
RISOLUZIONI:	
7-00252 Bechis e altri: Sulla gestione dei fondi strutturali europei per il riequilibrio e la redistribuzione delle risorse dedicate alle politiche attive del lavoro (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00054</i>)	56
<i>ALLEGATO 3 (Nuova formulazione proposta)</i>	62
<i>ALLEGATO 4 (Risoluzione approvata)</i>	65

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica. C. 225 Fedriga e C. 929 Gnechchi
(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base) 57

ALLEGATO 5 (Nuovo testo unificato elaborato dal Comitato ristretto adottato come testo base) . 69

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 59

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di collocamento al lavoro dei centralinisti telefonici e degli operatori
della comunicazione minorati della vista. C. 435 Mongiello, C. 1708 Di Gioia, C. 1779
Gribaudo 59

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO
FISCALE**

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto
legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e
degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi. Atto n. 92
(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio) 71

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 73

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGI-
LANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 74

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA
CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL
COMMERCIO ABUSIVO**

Elezioni del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari 75

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 4,80



17SMC0002230